



COMUNE DI GENOVA

N. 37

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 10 ottobre 2006

VERBALE

CCCXXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MUROLO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TAGLI
DELLA PROSSIMA FINANZIARIA AGLI ENTI
LOCALI E I RIFLESSI SUL BILANCIO DEL
COMUNE DI GENOVA.

MUROLO (A.N.)

“Assessore, potevamo vederci giù al bar perché siamo così pochi che posso anche permettermi di offrire il caffè a tutti.... Non so fino a che punto ha senso una cosa del genere, forse ha più valore un'interpellanza scritta così almeno rimane un documento.

Al di là delle proteste formali e quasi “frigide” di questa amministrazione nei confronti della nuova Finanziaria fatta dal Governo di Centro Sinistra, la legge che fissa al 2,6 l'indebitamento del Comune di Genova per il prossimo anno, relativamente ad eventuali mutui o emissioni di finanziamenti; ciò non tiene conto dell'indebitamento del comune stesso ma è uguale per tutti i comuni d'Italia, cosa che è assolutamente sbagliata perché il 2,6 potrebbe essere positivo per Genova ma negativo per altri comuni.

Alla luce anche del 4% di taglio sulla spesa corrente, vorrei chiedere se il Comune di Genova sa dove fare i tagli se, per esempio, a quei 20 milioni di euro che diamo ad associazioni per concerti, per manifestazioni ludiche e

similari, oppure agli asili, ai ricoveri per anziani! In questo caso gli assessori, i funzionari e tutto il Comune di Genova diranno che la colpa è del Governo Prodi (visto che in passato diceva sempre che era colpa del Governo Berlusconi!) oppure diranno che siamo in anni di “vacche magre” per cui dobbiamo tutti stringere la cinghia?”.

ASSESSORE LICCARDO

“Lei si riferisce alla Finanziaria che è in discussione in questo momento da parte del Governo con i rappresentanti degli Enti locali, almeno per la parte che ci riguarda.

Le rispondo in termini che non possono che essere di carattere generale, come sono sempre state le risposte fino a quando la Finanziaria non è stata approvata, come fatto negli anni precedenti.

Per correttezza, oltre che tagli la Finanziaria prevede numerosi nuovi interventi, specialmente nel settore sociale con incremento di fondi preesistenti o con la previsione di nuovi fondi. Ad oggi però non abbiamo notizie su come questi fondi saranno ripartiti, se agli enti locali direttamente o se alla Regione e dalla Regione ai Comuni: pertanto di questi potremo vedere solo successivamente gli effetti.

A questo punto ritengo interessante la sua domanda, ossia quali saranno gli effetti dell'art. 74 della Legge sul Patto di Stabilità, quindi sui tagli.

Io ad oggi non posso che riferirle che ieri il Sindaco, su una nota da me presentata dal punto di vista tecnico, ha presentato all'ANCI un punto mi è stato riferito che è in discussione stamani tra ANCI e Governo. La nota sostanzialmente fa riferimento a questo: per quanto riguarda il comma 3, lettera a), per l'ente locale che ha effettuato significativi esborsi per investimenti finanziati con debito, il meccanismo è molto pesante: infatti nella determinazione del saldo non sono previste le entrate dei mutui, mentre nella spesa sono previste le uscite finanziate con i mutui. Questo ovviamente, per definizione, darà sempre un effetto negativo e la norma prevede il rientro della situazione di cassa negativa moltiplicando la differenza negativa per il coefficiente dello 0,500 che in matematica significa 50% mentre la stampa specializzata parla del 5%: questa è una situazione che abbiamo chiesto di controllare perché così come è scritta sarebbe assolutamente impensabile affrontarla.

Per quanto riguarda invece la parte corrente, si richiede all'Ente locale di affrontare una manovra corrispondente all'importo del 3,4 della media delle spese correnti in termini di competenza e di cassa, e riteniamo anche noi che questa manovra sia in generale abbastanza pesante.

Il comma 11, quello da lei citato, “nuovo indebitamento previsto al 2,6% della situazione dei muti in essere al 30 settembre”, comporta, se non viene

aumentata, una difficoltà nel fare gli investimenti. INTERRUZIONI questo in pratica è un discorso di quanti sono i mutui in essere, è vero è generalizzata... INTERRUZIONI ma guardi, Maasricht, da quanto è nata, ha come obiettivo il controllo dei flussi di cassa, ciò che hanno fatto i governi precedenti fa anche il governo attuale: è la cassa il punto di riferimento.

Per quanto riguarda il nostro comune se non dovesse essere cambiata, ma credo che dovrebbe esserlo!, l'effetto sarebbe quello di non poter assumere mutui per un importo superiore ai 35 o 36 milioni di euro a seconda che ci siano o meno i BOC deliberati prima del 30 settembre, rispetto ai 55 milioni di euro che avevamo come obiettivo di riferimento in questi anni.

Oltre a questo ho fatto una nota relativa al trasporto pubblico locale perché, benché sia stato incrementato il fondo di 60 milioni di euro, secondo noi è insufficiente per affrontare il problema che c'è sempre stato in questi anni e che consiste nell'insufficienza dei fondi trasferiti per la gestione del trasporto pubblico locale specialmente quando la norma prevede che il 65% del costo sia coperto dal contributo pubblico e non dalla tariffa; è cosa succede quando questo 65% è molto inferiore come effettivo trasferimento da parte della Regione. Pertanto so benissimo che l'ANCI ha sempre e di nuovo quest'anno richiesto l'integrazione di questo fondo, cosa che è avvenuta ma solo nel limite dei 60 milioni che, vista la situazione del trasporto pubblico, ritengo abbastanza limitato.

Quindi io non potrò che darle gli effetti di questa manovra solo dopo che saranno effettuate le correzioni che il Governo vorrà affrontare relativamente al Patto di Stabilità”.

MUROLO (A.N.)

“La ringrazio. Chiaramente siamo ancora a “bocce in movimento”. Prendo atto della sua proposta, una volta approvata la Finanziaria, di vedere in sede di Commissione Consiliare, magari con un documento dettagliato, quali saranno le effettive spese e i tagli, nonché l'incidenza sull'amministrazione comunale di Genova.

Dal punto di vista politico invito, non lei che si è sempre comportato in modo corretto, alcuni suoi colleghi e alcuni consiglieri comunali ad assumere quel viso quasi disperato e di circostanza che usavano quando i tagli li faceva il Governo Berlusconi: quasi un viso addolorato ad ogni richiesta da parte dei cittadini. Spero che questo viso così indignato rimanga anche nei prossimi cinque anni, perché credo che di tagli e di tasse ne vedremo tante”.

CCCXXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
INGEGNERI ED ERZELLI

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Siamo nella nuova fase del lungo tormentone del trasferimento della Facoltà di Ingegneria, Fiumara, Hennebique ed ora Erzelli. Io ricordo un mio quasi identico art. 38 (come si chiamava allora), cui rispose l'assessore Gabrielli che, in merito ad Hennebique mi disse che la cosa era fatta, la Facoltà si sarebbe trasferita lì ma poi, non per colpa dell'assessore, siamo sempre nella stessa situazione.

Sui giornali in questi giorni si legge: “Pericu stringe agli ingegneri, ad Albaro il maneggio, la città produttiva è a Ponente”. C'è da dire che il signor Sindaco è disattento perché il maneggio non è più in Albaro, magari il maneggio è in via Garibaldi, non a Tursi magari, ma in qualche palazzo vicino.

Comunque resta questo grosso problema, ossia dire, come ha fatto il Sindaco, o Erzelli o Hennebique quasi come fosse un ultimatum da un certo punto di vista può essere giusto però non so quale senso profondo possa avere.

Mi sembra che tra gli ingegneri restino fortissime perplessità e d'altra parte il Rettore Bignardi ha detto poche parole ma molto chiare: “Quando mi renderò conto che Erzelli è una soluzione praticabile, mi presenterò al Senato....”.

Gli ingegneri chiedono garanzie che probabilmente né la Giunta né la Civica Amministrazione possono dare, e sicuramente sono garanzie di carattere finanziario e riguardano un impegno del Governo, che non c'è, e che francamente faccio fatica a vedere per un domani (abbiamo appena parlato di Finanziaria e la cosa è nota a tutti).

Quindi io chiedo, al di là delle sparate, cosa pensa la Giunta perché - ripeto - ho l'impressione che ci siano veramente molti dubbi riguardo il trasferimento agli Erzelli, e tutti sappiamo che senza il trasferimento della Facoltà ad Erzelli (come ci ha detto lei in altre occasioni) l'operazione del Villaggio Tecnologico cadrebbe e noi rischieremmo di trovarci solo un'altra cementificazione delle colline”.

ASSESSORE GABRIELLI

“Al momento abbiamo degli atti in ordine ai quali opportunamente riferirsi. Il primo atto che conosciamo è quello del Consiglio di Facoltà di Ingegneria che ha deciso il trasferimento ad Erzelli. Ora la questione sta al Consiglio d'Amministrazione dell'Università il cui Rettore ha detto quello che lei ricordava, ossia che deve verificare la fattibilità di questa ipotesi e capire se ci sono le risorse per arrivare a quel risultato.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Università deve dunque fare questo esame e deve valutare le possibilità che ci sono.

Per quanto riguarda l'amministrazione comunale essa è fortemente interessata a che questa cosa avvenga, anche perché avrebbe un significato proprio per Erzelli stessa, altrimenti Erzelli diventerebbe solo una iniziativa privata, mentre invece in questo caso avremmo una iniziativa anche pubblica importante.

Cosa può fare l'amministrazione comunale? certamente valorizzare il comparto di Albaro dell'Università, cosa che la Civica Amministrazione è pronta a fare nel momento stesso in cui il Consiglio d'Amministrazione dell'Università scioglie il nodo e in qualche modo dà una risposta positiva alle possibilità, da parte dell'Università, di fare questo trasferimento. I tempi sono più lunghi di quanto si potrebbe pensare perché Hennebique era lì a portata di mano e semmai noi stiamo distogliendo in qualche misura l'Università dall'andare ad Hennebique, perché in realtà le cose sono in questi termini: c'è una sollecitazione politica generale perché questo trasferimento invece che ad Hennebique venga ad Erzelli, tant'è vero che la Regione è capofila di questo movimento, quindi è la Regione soprattutto che insiste decisamente in questa direzione.

A noi sta molto bene, vorremmo che effettivamente ciò potesse avvenire, credo ci saranno anche richieste di chiarimenti da parte dell'Università al Ministero; stiamo a vedere cosa succede proprio nelle prossime settimane perché evidentemente è chiaro che una risposta ai promotori di Erzelli vada data, e va data anche in tempi abbastanza ristretti. Quali? quelli che la società stessa ritiene di dover seguire nel percorso che sta facendo relativamente al progetto che deve presentare all'amministrazione comunale e quindi anche al Consiglio Comunale. Le progettazioni che noi abbiamo visto, fino ad ora molto all'inizio, prevedono indubbiamente l'insediamento dell'Università ad Erzelli, e direi che il livello di progettazione dedicato all'Università è molto più avanti di quello dedicato a tutto il resto, e questo è dovuto al fatto che c'è stato uno scambio diretto tra i promotori e l'Università, scambio che ha dato esattamente tutte le sue prescrizioni, i suoi desiderata e quant'altro; quindi il progetto si presenta molto più maturo per quanto riguarda esattamente gli insediamenti universitari.

Io spero che ci siano tempi certi almeno per quanto riguarda le decisioni, poi le realizzazioni sappiamo che sono lunghissime”.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Mi sembra che senza trasferimento della Facoltà di Ingegneria l’operazione come Villaggio Tecnologico non si possa assolutamente fare, e quindi cadiamo in un discorso totalmente diverso a cui sinceramente noi saremmo contrari.

Mi rendo conto che l’assessore non può dire nulla di diverso, però ritengo che le garanzie chieste dall’Università siano ben diverse da quelle della disponibilità del Comune di Genova nei confronti della riqualificazione delle aree di Albaro; credo che senza la certezza di finanziamenti difficilmente la Facoltà effettivamente consentirà questo trasferimento.

Mi auguro che la cosa vada nel senso da lei indicato, ma mi sembra che ad oggi la situazione resti piena di incognite”.

CCCXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE COSMA AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DESTINAZIONE DELL’EX HENNEBIQUE.

COSMA (GRUPPO MISTO)

“Io ho avanzato la richiesta di questo articolo 54 che riguarda l’Hennebique, il suo ruolo, il suo destino. C’era un progetto, un primo progetto su Hennebique, che era centrato sul trasferimento di Ingegneria: la cosa risale almeno a 13 anni fa, e lo dico perché io ero allora assessore e ricordo che aspettammo dalla Facoltà di Ingegneria perché questa ci dicesse che si sarebbero trasferiti all’ Hennebique. Il fax arrivò, ed era - mi sembra - il settembre del 1997. Avevamo premuto molto affinché Ingegneria si esprimesse, e avevamo (ed abbiamo) delle armi per far sì che il trasferimento avvenga. In qualche modo Ingegneria si deve spostare.

Ora io prendo atto che esiste un secondo progetto su Hennebique; dai giornali cittadini si apprende che esiste un secondo piano di recupero dell’ex silos della Darsena, e che sembra essere al vaglio della Giunta, quindi del suo assessorato.

Io sono un po' preoccupato perché si parla di un albergo a cinque stelle, di 60 appartamenti e c'è un'ipotesi di un'area di circa 2000 metri quadrati all'Università di Genova, e si parla del trasferimento di Facoltà di Lingue e Letteratura straniera, di Filosofia, dell'Ufficio per gli studenti e di una biblioteca.

Io avrei preferito sicuramente Ingegneria perché lì avrebbe avuto un polo scientifico e tecnologico legato anche ad una realtà che poteva legarsi al retroterra del Centro Storico, tuttavia mi va bene anche che Ingegneria vada ad Erzelli.

Vorrei però capire se in questo progetto c'è (e ricordo c'era in passato!) un percorso pedonale che collegava il futuro Ponte Parodi con la Stazione Marittima.

E' vero o non è vero che esiste questo secondo progetto, così configurato, come io gliel'ho riferito? In questo progetto esiste sempre questo collegamento pedonale?"

ASSESSORE GABRIELLI

"Io non posso escludere che esista un progetto, tuttavia questo progetto non è ancora pervenuto agli uffici comunali, quindi mi è difficile parlare di un progetto che è stato illustrato dai giornali ma che evidentemente non è ancora al vaglio dei miei uffici.

Le posso assicurare una cosa: quel passaggio da Ponte Parodi alla Stazione Marittima sarà una delle richieste che faremo, quindi è un vincolo che noi mettiamo, non v'è dubbio alcuno, perché si dà il caso che si tratti di una quota che è esattamente coincidente con piazzale della Stazione Marittima, Loggiato dell'Hennebique e piano della piazza di Ponte Parodi. Mi sembra un'occasione da non perdere.

Per quanto i contenuti, quello che io so è che comunque l'Università, avendo preso in concessione l'Hennebique da lungo tempo, intende fare una operazione sua, non una operazione delegata ad altri, una operazione in cui, mancando evidentemente i mezzi finanziari da parte dell'università per quelle parti che riguardano appunto l'Università, quindi le Facoltà Umanistiche, l'Università stessa è pronta (ma questo è ciò che sembra, ufficialmente non posso dirlo) a trovare un compromesso tra un operatore che gli offre la possibilità di realizzare quella parte che interessa l'Università con altre che sono di carattere privatistico.

Per quello che ho capito (anche io leggendo i giornali) si tratta di un albergo a tre stelle, non a cinque come diceva lei, e questo rientrerebbe di più nei programmi della Pubblica Amministrazione perché è quello che manca nella nostra città e che auspicheremmo che ci fosse; pertanto, se avremo un ruolo in questa vicenda chiederemo certamente che si tratti di un albergo a tre stelle.

Per tutto il resto l'appuntamento è per quando ci daranno il progetto e quindi potremo valutarlo insieme".

COSMA (GRUPPO MISTO)

"Ringrazio l'assessore, torneremo certamente sull'argomento appena avrete dati più sicuri".

CCCXXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MAGGI AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
STAZIONE FERROVIARIA DI PRA'.

MAGGI (D.S.)

"Assessore, come lei ben sa, il due aprile è stata inaugurata a Prà, sulla Fascia di Rispetto, la nuova stazione che i cittadini attendevano da anni, dopo tante battaglie fatte. Quando c'è stata l'inaugurazione ricordo che uno dei più importanti problemi posti è stato quello di far sì che questa stazione avesse in primo luogo una serie di difese, di paratie per il vento, perché ci troviamo in una situazione in cui si è quasi in mezzo al mare! Dove c'è oggi la stazione una volta c'era il mare, quindi la stazione non è difesa da alcuna parte. L'impegno dei dirigenti delle Ferrovie in allora era quello di dare l'avvio a tutta una serie di lavori che dovevano risolvere questo problema.

Ci avviamo verso la stagione invernale e poco è stato fatto. Qualche lavoro è stato fatto per il sottopasso, è stato fatto un muro artistico, è stato finito il sottopasso ma i lavori sono stati forse fatti male perché è bastata una pioggia un po' più intensa e il sottopasso si è allagato.

Nel piazzale antistante la stazione non è stata terminata l'asfaltatura e anche qui ci sono numerose pozze d'acqua non appena piove in modo un po' più forte.

La cosa più grave, assessore, è che c'era l'impegno a far sì che tutti i cittadini che arrivano con il pullman sia da ponente che da levante, potessero accedere alla stazione rapidamente, quindi abbiamo chiesto più volte di aprire un varco pedonale in prossimità della fermata perché i cittadini, invece di fare cento metri verso Prà e verso Pegli per andare a prendere la direttrice per la stazione, possano andare direttamente. Si tratta di buttare giù un muretto alto un metro, asfaltare sopra i binari e consentire ai cittadini di non dover percorrere quel tratto di strada, che significa perdere molte volte il treno perché se si arriva con il pullman si perde tempo e treno.

Questa cosa non è stata fatta quindi noi chiediamo un intervento rapido perché si arrivi ad una soluzione del problema.

Chiediamo anche un intervento della Civica Amministrazione nei confronti delle ferrovie perché sappiamo che le paratie in stazione non le deve fare il Comune di Genova, ma visto che le ferrovie si sono impegnate a fare questa opera di protezione, chiediamo che il comune solleciti le ferrovie a rispettare gli impegni presi al momento dell'inaugurazione.

Ricordo che in quella sede ci furono date rassicurazioni circa il fatto che i lavori sarebbero stati eseguiti prima dell'inverno ma la cosa non ha ancora avuto inizio.

Dato che ci sono tutta una serie di movimenti che alla fine rischiano di diventare controproducenti, così come è successo per le strisce gialle, lei avrà sentito che nella giornata di venerdì scorso è stato bloccato il traffico contro le strisce gialle, così quelli che sono già bloccati con le strisce gialle si sono trovati bloccati anche da coloro che hanno fatto la manifestazione contro le strisce gialle, con una grande arrabbiatura dei cittadini! Noi non vorremmo arrivare a dover bloccare qualche treno per l'arrabbiatura nei confronti delle ferrovie, cosa che farebbe ulteriormente arrabbiare i cittadini.

Quindi le sollecitiamo un interessamento a questo problema che ci sta molto a cuore”.

ASSESSORE MARGINI

“Consigliere Maggi, penso che lei mi consideri il punto di riferimento presso le Ferrovie. Ovviamente vorrei comunicare, a lei e al consigliere Nacini che mi ha fatto omaggio di un volantino, una prima cosa: per quanto riguarda il Comune di Genova, ieri mattina, dopo lunga discussione, lunga perché l'intervento riguardava tutta la Fascia di Rispetto di Prà, io ho chiesto ad A.S.Ter. di aprire - indipendentemente dalla dismissione della linea - uno o più varchi da concordare con la Circoscrizione, per risolvere l'annosa questione del fatto che abbiamo una fascia in nostro possesso, non fruibile se non in modo tradizionale.

La cosa è già finanziata per cui hanno già disponibilità finanziaria, poi faremo lavori, parcheggi, sposteremo quello che è necessario, però l'accesso alla Fascia di Rispetto deve essere garantito.

Credo che occorranza i tempi tecnici per attivare questo intervento che ha un unico problema, quello di concordarlo con le Ferrovie perché, nonostante tutto, il Comune di Genova non ha ancora la disponibilità di quell'area.

Seconda questione: è nelle competenze comunali o in quelle delle ferrovie? Le cose che vengono chieste, mi si premetta!, sono minimali: il fatto che la gente in stazione debba essere coperta e non debba bagnarsi non è che sia una cosa da linea rivoluzionaria; siamo alla fruizione di un minimo di servizi e,

come le sa, io ho già chiesto che a stralcio venga assegnato il chiostro per le bibite e per i giornali onde permettere queste cose.

Lei però ha fatto un intervento che mi ha preoccupato, perché io sono molto preoccupato delle situazioni in cui si ferma la politica, il dialogo, la discussione, perché l'unico modo per affermare le giuste esigenze sia quello della protesta indifferenziata. Non è il caso di Prà, però sento che saremmo in una brutta posizione se fossimo costretti a ricorrere a certe forme di lotta perché il ragionamento si ferma. Io credo che queste cose che sono ovviamente legittime, se non vengono realizzate con il ragionamento e occorre realizzarle con delle forzature, penso che siamo di fronte a qualcosa di sbagliato perché domandare che ci sia una biglietteria è più che legittimo.

Io ovviamente mi faccio carico di queste cose e, se non vengono realizzate, verrò con lei a protestare perché anche io ho un punto di non ritorno, che è quello che la mia pazienza ha un limite. Ripeto: se mi si chiedessero treni in più direi che è potrebbe essere irrealizzabile, ma domandare di mettere la biglietteria e un minimo di copertura mi sembrerebbero cose da potersi ottenere con una certa facilità, ed è abbastanza triste il fatto che se ne debba parlare così a lungo. Poi ovviamente c'è il discorso dell'allagamento del sottopasso, cosa sulla quale è ovvio che bisogna intervenire”.

MAGGI (D.S.)

“La ringrazio e mi dichiaro soddisfatto. Se non dovessero realizzarsi queste cose, le dico già che io e Nacini la accompagneremo direttamente sul posto e tutti insieme vedremo di fare quello che è necessario.

Sono però fiducioso anche perché tutti siamo impegnati affinché la situazione trovi soluzioni rapide”.

CCCXXXVIII (83) PROPOSTA N. 81 DEL 14/10/2006
ISTITUZIONE DEI MUNICIPI. APPROVAZIONE
DELLE MODIFICHE STATUTARIE
CONSEQUENTI.

POSELLI (P.R.C.)

“Presidente, chiedo scusa ma avrei bisogno di cinque minuti di interruzione perché devo conferire con il mio gruppo su un ordine del giorno che stiamo presentando”.

Dalle ore 15,10 alle ore 15,20 il Presidente sospende la seduta.

SINDACO

“Signori consiglieri, rompendo una tradizione ormai lunga nel tempo, intervengo all’inizio della seduta per sottolineare la particolare importanza della decisione che, a nostro giudizio, il Consiglio si appresta ad assumere.

Le forme istituzionali come quella costituita dall’introduzione dei municipi nel nostro Statuto sono momenti significativi nel modo di essere di una amministrazione pubblica del nostro comune, della nostra città.

E’ una ristrutturazione del modo di amministrare che è destinata a durare nel tempo e che probabilmente produrrà i suoi effetti benefici, come io mi auguro, dopo iniziali momenti di difficoltà, tra qualche anno e non subito.

Quindi noi stiamo lavorando per il futuro. Molte sono le motivazioni di fondo che ci hanno indotto a questa decisione che so che è stata a lungo confrontata in sede di Commissioni Consiliari, che è stata oggetto di dibattito e discussione nei gruppi consiliari e anche nei diversi partiti: di fatto è stata oggetto di un confronto ampio, un confronto che si è sviluppato anche all’interno delle attuali Circoscrizioni che in più occasioni ci hanno chiesto in modo forte e significativo la trasformazione delle Circoscrizioni stesse in Municipi.

Le motivazioni di fondo sono semplici e sono costituite dall’esigenza di avvicinare il momento dell’amministrazione ai cittadini. Noi riteniamo che esistano tutta una serie di attività oggi gestite da Tursi, che in realtà sarebbe più opportuno venissero gestiti da apparati amministrativi che sono in stretta contiguità dei cittadini.

Tra l’altro considerate che i futuri Municipi hanno una consistenza numerica ed una ampiezza territoriale che è paragonabile ad alcuni capoluoghi di provincia: le città di Imperia e di Savona hanno dimensioni minori rispetto ad alcuni municipi che andiamo a costituire.

Ebbene, tutto quello che costituisce servizi da svolgere direttamente a beneficio dei singoli cittadini e che i singoli cittadini vivono direttamente sulla loro pelle, a mio giudizio possono essere più correttamente gestiti a questo livello. Questa è l’esigenza di fondo, è un’esigenza di democrazia, ma è un’esigenza di buona amministrazione. Anche Tursi, anche questo Palazzo in realtà si trova distante nel dover gestire e amministrare una serie di attività che più agevolmente possono essere gestite e amministrate in forma decentrata.

Siccome noi riteniamo che il decentramento amministrativo debba accompagnarsi al decentramento politico, nel senso che non possiamo ritenere che soltanto l’attribuire a qualche funzionario periferico la gestione di affari pubblici sia sufficiente, da qui l’esigenza di avere degli organi politici che in realtà sovrintendono alla “cosa pubblica” svolta dai Municipi stessi e gestita ovviamente da funzionari dell’amministrazione comunale all’uopo indicati.

Questo obiettivo di fondo si coniuga molto bene con l'evoluzione che è in corso da tanto tempo e che sta incontrando non pochi ostacoli, ma che a quello che mi risulta sta per essere ripreso in modo significativo, e cioè l'istituzione di un nuovo organismo, chiamiamolo "città metropolitana" che in realtà possa coinvolgere un territorio più vasto.

Già noi oggi abbiamo delle forme di gestione sovracomunale di alcune attività: il ciclo delle acque, la gestione dei rifiuti, i distretti socio-sanitari, e ci auguriamo che anche il tema del trasporto pubblico e della mobilità siano gestiti a livello sovracomunale.

In questi casi in più di una occasione ci siamo scontrati con una difficoltà evidente: il Comune di Genova, rispetto ai comuni vicini che insieme vivono l'esperienza di gestire unitariamente l'acqua o i rifiuti, è sovradimensionato. Siamo una realtà che ha difficoltà a confrontarsi perché i singoli comuni a noi vicini si sentono in qualche modo schiacciati dalle dimensioni del comune capoluogo di Provincia e di Regione come siamo noi, ed hanno difficoltà a confrontarsi con noi e a trovare soluzioni comuni.

Ebbene, la soluzione "città metropolitana", semmai si verificasse, dovrebbe consentire il superare queste difficoltà perché nella città metropolitana si ritroverebbero i Municipi della vecchia e grande Genova e le amministrazioni comunali che sono oggi inserite nel contesto metropolitano che con la grande Genova costituiscono un tutt'uno.

D'altra parte i disegni di legge non ancora formalizzati al Parlamento ma che circolano nelle vie brevi, danno ai grandi comuni che hanno istituito i Municipi una qualche corsia privilegiata al fine di addivenire alla costituzione della città metropolitana.

Facciamo un primo passo in questa direzione, ed è un primo passo generoso nel senso che da questo punto di vista di fatto il comune capoluogo si disarticola nella gestione di una serie di attività e diventa, da questo punto di vista, più confrontabile con i comuni vicini che insistono sulla stessa area metropolitana.

Questa operazione non è senza rischi e senza difficoltà e di questo siamo tutti perfettamente coscienti. Ci provengono situazioni di difficoltà da più parti, una delle quali è sicuramente collegata al tema tipico che viene ad essere proposto in questi casi della necessità delle risorse economiche, dell'efficienza della gestione dei servizi, della difficoltà di disarticolare una pluralità di funzionari, di dipendenti comunali sul territorio, quindi moltiplicando le occasioni di spesa e certamente avendo anche uno scadimento professionale.

Questa difficoltà esiste, è inutile nascondersi dietro ad un dito, ma sta a noi ovviarla, ossia fare in modo che non si determini effettivamente un aggravio di spesa, e questo potrà verificarsi nel momento in cui si decentra l'apparato centrale che si deve disarticolare sul territorio perché effettivamente diminuisce gli addetti. Non dobbiamo fare ciò che si è verificato per un certo periodo con

l'introduzione delle Regioni quando, accanto alla costituzione di uffici in Regione, si manteneva inalterata la presenza di uffici statali. Purtroppo questo cattivo vizio non è ancora cessato a tutt'oggi!

Noi, da questo punto di vista, dobbiamo essere ben più virtuosi: se diamo certe competenze in periferia, queste non possono più avere una parallela gestione, quasi a doppio grado, a raddoppio di attribuzione, in sede centrale.

Lo stesso discorso vale anche per la classe politica. E' evidente che nel momento in cui questo Consiglio Comunale decide l'istituzione dei Municipi, il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale, il Sindaco perdono parte delle loro attribuzioni che vengono ad essere demandate ai consigli dei Municipi e a chi sarà il capo del Municipio stesso e non si può pretendere ovviamente che se perdiamo queste attribuzioni vogliamo mantenerle lo stesso. A noi competerà sicuramente una funzione di coordinamento e di raccordo, ma – notate bene – noi andiamo a costituire delle entità politiche e amministrative distinte che avranno una legittimazione diretta da parte dei nostri cittadini e che quindi avranno la stessa legittimazione che abbiamo noi.

A noi competerà occuparci delle cose che sono a noi riservate; a loro occuparsi delle cose a loro riservate, in una funzione di coordinamento sicuramente necessaria, ma lasciando la massima autonomia ai soggetti che debbono gestirla. E naturalmente noi dobbiamo andare a istituire delle entità funzionali. So che c'è stata una forte discussione anche politica e che tocco un tema delicato dal punto di vista della composizione dei Consigli Municipali, della possibilità di garantire una presenza alle diverse formazioni politiche, esigenza corretta perché ogni formazione politica è portatrice di interessi che è bene che siano presi in considerazione. Però questo non deve andare a snaturare una situazione di effettiva capacità gestionale, di effettiva capacità di assumere le decisioni e complessivamente il costo della politica (Consigli Municipali, Consiglio Comunale, Giunte, Sindaci, Presidenti, ecc.) deve restare in equilibrio perché se il costo della politica (chiamiamolo con una formula che oggi è particolarmente di moda) aumentasse, non avremmo fatto una cosa buona.

Quindi una riforma strutturale, altamente significativa, difficile; facile a scriverla nei documenti statutari, difficile a realizzarla nella concretezza dell'operare quotidiano dell'amministrazione, ma una sfida che vale la pena di affrontare. Io sono convinto che Genova ha in sé la capacità di poter vincere nel tempo questa sfida e darsi un'organizzazione più democratica, più sensibile ai bisogni dei cittadini e i nostri figli (per me i nostri nipoti) io penso che avranno sicuramente la possibilità di vivere in una città migliore e meglio organizzata.

Quindi l'impegno che assumete è grave e importante. Io sono convinto che i genovesi lo apprezzeranno nel tempo e ne sapranno valutare le grandi positività".

PIZIO (F.I.)

“Vista l’irritualità delle parole del Sindaco che ci ha chiarito il suo pensiero, non ho capito se su queste parole è possibile aprire una discussione”.

GUASTAVINO – PRESIDENTE

“E’ previsto dal Regolamento un intervento per Gruppo. Ritengo però che essendoci parecchi documenti allegati a questa pratica, nell’ambito delle dichiarazioni e della presentazione degli stessi possiamo esprimere molte considerazioni”.

RIXI (L.N.L.P.)

“Sulle parole del Sindaco ritengo opportuno intervenire perché, come diceva giustamente il signor Sindaco, oggi si va a discutere in questo Consiglio Comunale un provvedimento che cambierà l’assetto istituzionale della città per i prossimi anni.

Io ho letto con attenzione sia i documenti che ci sono stati recapitati in questi due mesi di dibattito in commissione sull’istituzione di questi nuovi Municipi ed ho seguito dall’inizio le problematiche inerenti alla rappresentatività di alcune aree geografiche della nostra città. Mi riferisco in particolare alle delegazioni di Pegli e Nervi, ma anche, in qualche misura, ad altre delegazioni che nell’attuale assetto di Circoscrizioni che non viene assolutamente modificato hanno difficoltà ad esprimere quelle che sono le esigenze di realtà che sono inglobate in aree molto più vaste che molto spesso hanno una connotazione diversa, quindi aree peculiari richiuse in contenitori più grossi. Altro esempio è quello di Cornigliano e Sestri dove risulta abbastanza insignificante l’apporto a livello quantitativo degli abitanti di Cornigliano che vivono una realtà sicuramente diversa rispetto a quella di Sestri.

Sicuramente nel progetto che ci viene proposto non vengono tenute in considerazione quelle esigenze che si sono manifestate all’inizio di questo ciclo amministrativo e che perdurano, quindi continuo a vedere una continua sordità da parte dell’Amministrazione Comunale in relazione all’esigenza di avere un assetto differente per realtà differenti.

Mi associo a quanto detto dal Sindaco relativamente a quello che è un processo di decentramento funzionale del Comune e a cercare di responsabilizzare il più possibile le attuali Circoscrizioni. Se questa è la funzione del provvedimento credo che sia positivo in quanto ci siamo trovati molte volte con situazioni paradossali dove Presidenti di Circoscrizione quando erano consiglieri comunali avevano votato in una maniera certi provvedimenti e trovandosi poi Presidenti di Circoscrizione avevano cavalcato movimenti di

protesta contro decisioni che loro stessi avevano preso. In particolare mi riferisco alla Circoscrizione Medio Ponente.

Sicuramente la divisione delle funzioni dovrebbe creare almeno una condizione di chiarezza che però sinceramente non vedo sul documento proposto che lascia molti dubbi sulle differenti funzioni, il ruolo del Consiglio Comunale e della Giunta e delle Giunte Municipali.

Sulle difficoltà di spesa, sebbene più volte rassicurato del fatto che non aumenteranno le spese del Comune, ma vi sarà una sostanziale stabilità nel bilancio comunale, devo dire che anche nell'ottica della finanziaria che si sta approvando a Roma, vedo difficoltà a mantenere invariato il bilancio e non vorrei che questo tipo di provvedimento fosse morto prima ancora di essere stato deliberato da questo Consiglio Comunale per mancanza di risorse. Allora vorrei capire innanzitutto, in un'ottica di decentramento e federalismo, se si è tenuto effettivamente conto della possibilità, decentrando le funzioni, di diminuire anche i costi del Comune visto che non possiamo trovarci col rischio, il prossimo anno, di dover di nuovo aumentare le imposte sulla prima casa, il biglietto dell'autobus o la TARSU.

Avevo chiesto che venisse fatto un calcolo economico su questo impianto e sullo sviluppo dei Municipi negli anni, ma sto ancora attendendo una risposta e siccome ho molto a cuore il decentramento, il federalismo e la possibilità di portare le istituzioni vicino ai cittadini, non vorrei che i cittadini domani vedessero la parola federalismo come sinonimo di oppressione fiscale. Noi vogliamo ridimensionare lo Stato e le istituzioni, non aumentarne i costi".

COSTA (F.I.)

"L'intervento del Sindaco ci induce a dare una nostra valutazione in merito a questa delibera importante perché sovverte quelli che sono i rapporti tra il Comune e il suo territorio. Il Sindaco ha esordito dicendo che c'è una forte aspettativa da parte del territorio, dei cittadini e delle Circoscrizioni, per fare una riforma di questo genere perché di fatto è un'enorme riforma nel merito. Ma questo perché avviene? Perché negli ultimi dieci anni si sono lasciate le Circoscrizioni a se stesse. Le Circoscrizioni sono a un punto in cui di fatto hanno esaurito quella che era la loro carica e sembrano inutili perché noi le abbiamo oberate di pareri ai quali quasi sempre non corrisponde una reale e completa capacità di decisione, tant'è vero che abbiamo visto spesso tornare qui decisioni prese dalle Circoscrizioni e il Consiglio Comunale è stato costretto a mediare con comitati e quant'altro.

Quindi noi siamo convinti che così come sono oggi strutturate le nostre Circoscrizioni sono arrivate a un punto fermo: o si torna indietro o si ha la capacità vera, reale di dar loro un ruolo concreto, cioè delle competenze

specifiche, non subalterne la Consiglio Comunale il quale poi deve avere una capacità di controllo e di verifica.

Noi abbiamo discusso più volte in commissione questo documento e il nostro motivo ricorrente era quello di identificare con chiarezza quali erano le competenze specifiche delle Circoscrizioni che non dovevano essere poi supportate da un ulteriore parere e giudizio da parte del Consiglio Comunale perché in questo caso noi avremmo fatto una duplicazione di interventi e non avremmo dato un giusto servizio ai nostri cittadini perché le Circoscrizioni hanno una funzione se hanno un vero ruolo amministrativo e di gestione del territorio oltre che di vicinanza ai problemi dei cittadini.

Naturalmente questo non è facile perché comporta anche l'amministrazione di tutto il territorio. Questo nell'atto che ci è stato presentato è stato sempre un po' nebuloso, tant'è che l'assessore spesso ha cercato di superare le incertezze. Noi in funzione di questo abbiamo presentato dei contributi, sia con delle proposte in commissione alcune delle quali sono state recepite e altre no, sia oggi con una serie di documenti in questo senso perché noi siamo consci che così com'è oggi la Circoscrizione ha esaurito quella che era la sua funzione, anzi soffre perché non riesce a dare quello che dovrebbe dare; per questo noi vediamo favorevolmente un arricchimento delle funzioni delle Circoscrizioni e per questo abbiamo presentato una serie di documenti volti a meglio specificare il ruolo che dovrebbero avere, con funzioni specifiche non subalterne a quelle del Consiglio Comunale, per dare veramente una risposta concreta ai cittadini perché se non riusciamo a fare questo noi avremo creato una duplicazione di servizi, un aumento di spese che poi non servono assolutamente a niente.

Questa delibera a mio avviso non è ancora compiuta, sarà compiuta alla fine della discussione che avremo oggi in funzione anche del recepimento dei documenti che abbiamo presentato che sono finalizzati a definire con concretezza e con chiarezza quelli che sono i ruoli specifici delle Circoscrizioni. Se non facciamo questo noi abbiamo fatto un'operazione puramente di facciata che non contribuisce a dare servizi più rapidi ai nostri concittadini”.

BENZI (LIGURIA NUOVA)

“Il signor Sindaco ha esordito dicendo che non vogliamo fare duplicazioni. Noi, nelle varie riunioni che abbiamo avuto in commissione, abbiamo sempre chiesto due cose. Primo: che non vi siano aumenti di spese rispetto alle Circoscrizioni. Noi diamo atto che i Municipi ci devono essere, abbiamo avuto la garanzia che le spese non sarebbero state aumentate e abbiamo avuto la garanzia della competenza specifica per materie, cioè le Circoscrizioni avranno un ruolo e il Consiglio Comunale deve avere un ruolo

super partes. Questo è un aspetto che io credo sia giusto chiarire bene prima di andare avanti nelle votazioni.

Il collega Costa ha fatto una serie di documenti che penso confortino quello che sto dicendo. Pertanto noi siamo favorevoli, per quanto ci riguarda, a questo decentramento dei servizi e delle istituzioni a livello cittadino perché è giusto che il cittadino possa rivolgersi nelle varie sedi, conosca la gente con cui parla e parli dei problemi che conosce. Quindi noi siamo favorevoli al decentramento perché è un modo di avvicinare i servizi alla città e quindi alla gente, fermi restando i concetti che ho espresso poc'anzi relativamente alla necessità di non aumentare i costi per i cittadini e di specificare in modo chiaro le competenze in modo da evitare le duplicazioni di cui parlava anche il Sindaco”.

POSELLI (P.R.C.)

“Io vorrei intervenire sulle sollecitazioni che ci ha fatto il Sindaco al termine di un percorso che abbiamo condiviso in commissione con tutte le forze politiche. La sollecitazione relativa al ragionamento sull’evitare i doppioni ci trova d’accordo, ma è importante anche il discorso sul federalismo. Il collega Rixi riprendeva questo pensiero che è della Lega; noi ne abbiamo un altro che è sotteso al nostro lavorare con convinzione sull’ipotesi del decentramento municipale ed è non tanto quello del federalismo territoriale quanto quello della partecipazione. Noi possiamo dire che tutte le volte che abbiamo verificato con mano che gli abitanti hanno seguito un percorso partecipativo – e questo lo si può fare molto bene a partire proprio dai territori – tutta una serie di obiezioni, di elementi di contributo sono stati volta per volta o sollevati oppure dati, per cui noi pensiamo che solo al termine di un percorso di questo genere si possa arrivare ad una scelta condivisa e questo è fondamentale a nostro parere per cui noi pensiamo ad un decentramento che consenta a coloro che meglio conoscono il territorio di intervenire. Naturalmente tutto questo nell’ambito di un quadro complessivo che non può che essere quello delineato nell’ambito delle competenze del Consiglio Comunale.

Noi pensiamo che sia importante non svuotare il Consiglio Comunale delle sue prerogative ma effettuare una parziale supplenza di tutta una serie di oneri che il Consiglio ha e che sono un sovraccarico di lavoro che impedisce di approfondire alcune pratiche che invece sono assai importanti e che finiscono per essere trattate in maniera talvolta anche un po’ superficiale perché arriviamo in certi momenti ad essere oberati dal lavoro e a concludere i lavori con l’ansia di arrivare in fondo e questo non va bene.

Allora, nell’ambito del ragionare di uno Stato che ha dato una serie di modifiche per quanto riguarda le competenze a livello decentrato, io situo anche

una presenza di un'idea di municipalità come quella che cerchiamo di costruire che preveda esattamente maggiore partecipazione dei territori alle scelte.

Possiamo fare l'esempio, in negativo, di un territori che ha subito delle servitù e che non le vuole subire e che si è ribellato rispetto a queste servitù (sto pensando naturalmente al Medio Ponente citato dal collega Rixi) e che sicuramente non avrebbe avuto questo tipo di esito se ci fosse stato un percorso di tipo differente.

Quindi, siccome noi ci crediamo davvero al discorso della municipalità nata con il contributo e la partecipazione dei cittadini, riteniamo che questo debba essere un percorso da portare avanti. Ci saranno probabilmente dei correttivi da fare perché non tutto quello che è uscito troviamo che sia soddisfacente, ma i lavori sono in corso d'opera e vediamo cosa uscirà alla fine con le varie proposte di ordine del giorno ed emendamento”.

MUROLO (A.N.)

“Io vorrei fare una riflessione: qui le competenze passano non dalla Giunta ai Consigli di Circoscrizione, nel qual caso si potrebbe parlare di decentramento, qui quelle poche competenze passano dal Consiglio Comunale alle Giunte delle Circoscrizioni. Quindi dei quattro angoli dell'amministrazione cittadina (Giunta Comunale, Consiglio Comunale, Giunta della Circoscrizione, Consiglio di Circoscrizione) le competenze passano esclusivamente dal Consiglio Comunale alle Giunte di Circoscrizione. A questo dobbiamo sommare il fatto che con la trasformazione delle cosiddette municipalizzate in S.p.A. chi decide è la Giunta e il signor Sindaco di turno, quindi abbiamo un'A.S.Ter. che fa un contratto con il Comune o un'AMT che fa un accordo con la Giunta e i Consigli di Circoscrizione non potranno intervenire. Al massimo la Giunta della Circoscrizione potrà, in quell'angolino di quantità già approvata e di ditta già indicata (in questo caso A.S.Ter. perché non potrà fare un bando proprio), decidere se fare la strada A o la strada B, ma non potrà decidere di trasferire capitale da B ad A o da A a B perché il contratto lo fa la Giunta direttamente con la S.p.A., Allora qui abbiamo uno svuotamento totale delle competenze del Consiglio Comunale; abbiamo un ridimensionamento, quasi una umiliazione del Consiglio Comunale.

Io questo lo posso comprendere se viene fatto dalla maggioranza perché il potere passa da voi consiglieri comunali ai presidenti di Giunta delle Circoscrizioni che sono dello stesso colore politico. Non capisco l'innamoramento di questo regolamento per il decentramento da parte dell'opposizione perché l'unico modo che noi avevamo di esercitare il nostro ruolo di controllo sulla macchina amministrativa era il Consiglio Comunale, non certo le Circoscrizioni dove le competenze vengono totalmente bypassate. Allora il Consiglio Comunale perde potere di controllo, l'opposizione perde il

potere di controllo e io vedo dei colleghi di opposizione innamorati di questo regolamento. Io non vedo che cosa ci sia da essere innamorati.

Ultima considerazione: non confondiamo decentramento con partecipazione. Cari colleghi dell'ultra sinistra, la partecipazione vuol dire che è il cittadino che decide. Il fatto che invece di decidere in via Fieschi si decida in via Canevari o presso la Circoscrizione non vuol dire sempre coinvolgere il cittadino e non vuol dire mai sentire i cittadini. Anzi, in questi cinque anni noi abbiamo avuto l'opposto come indicazione perché le Circoscrizioni la sera non hanno neanche quella visibilità che dà la stampa cittadina a quello che noi facciamo e i cittadini vengono a sapere dei posteggi, dei cambiamenti, delle strade trasformate o degli autobus che non passano più quando questo succede mentre per fortuna il Consiglio Comunale viene seguito dai giornalisti e quindi la partecipazione dei cittadini è maggiore in Consiglio Comunale che nelle Circoscrizioni.

Noi siamo totalmente contrari anche dal punto di vista dei costi, a prescindere dalle raccomandazioni del Sindaco. Io ritengo che il Sindaco non faccia una bella figura, avendo tempo a rilasciare una conferenza stampa, avendo tempo a sentire chi vuole, a riscuotere l'applauso alla Berlusconi e poi lasciare il Consiglio Comunale senza sentire l'opinione dei consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione.

Mi dispiace – ripeto – che i consiglieri di opposizione non capiscano il tranrello, la trappola in cui il Consiglio Comunale viene a trovarsi. Il prossimo Consiglio Comunale darà soltanto delle direttive a livello di consulenza per la Giunta, non avrà nessun potere effettivo di controllo”.

CASTELLANETA (LIGURIA NUOVA)

“Dobbiamo dire che il Sindaco crede molto in questa delibera: ha fatto le dichiarazioni e se ne è andato perché ha già rinunciato a molti dei suoi poteri e quindi ha preso alla lettera la delibera che ci ha enunciato come un fatto epocale in questa città. Io non so di quale amore parli Murolo. A parte il fatto che al che al cuor non si comanda, quindi se permetti lasciati innamorare di chi vogliamo e di chi ci attira, lascia perdere le considerazioni sul comportamento degli altri, tienitele per te perché tra parentesi sono gratuite: questo è un documento per valutare il quale ognuno parte dalle sue esperienze. Voi siete centralisti e lo sappiamo benissimo, ma è centralista anche il Sindaco, è centralista questa Giunta. C'è un però: che nel 1990, quando sono stato eletto la prima volta in questo Consiglio Comunale per la Lega Nord, un discorso di questo genere era improponibile; non solo, ma ci prendevano anche in giro perché dicevano: “Voi pensate che le risorse per Genova rimangano a Genova e che il Governo centrale rinunci alle sue prerogative?”

Quindi questo è già un passo avanti, naturalmente fatto da un paziente claudicante, gravemente malato, perché ci abbiamo messo 16 anni per arrivare a un documento di questo genere che è un documento generico, che comunque inserisce una cosa che a noi piace perché noi vorremmo che ci fossero dei Municipi o dei Comuni. Devo dire che non è colpa del maxi assessore Margini che si è impegnato su questa delibera. Lui non c'era, però volevo dirti (probabilmente te ne sarai accorto) che quando in Consiglio Regionale abbiamo cercato di dare l'autonomia al Comune di Nervi, siccome nella regolamentazione di quella legge che dava l'autonomia a un Comune bisognava passare per il Comune principale che era il Comune di Genova, nel Comune di Genova c'è stata una sollevazione di scudi e hanno votato tutti contro e tra questi hanno spiccato i rappresentanti di Alleanza Nazionale.

Allora, siccome questo non è successo alla fine dell'800, ma è successo tre anni fa, vorrei sapere com'è che questa maggioranza nel giro di tre anni ha cambiato la pelle a questa maniera. Sappiamo che ci sono delle mutazioni, il clima è inquinato, quindi ci possono essere degli elementi che scatenano questi processi di mutazione che probabilmente hanno colpito tutti i consiglieri della maggioranza.

Quindi qui non c'è innamoramento perché qua non si specifica niente, non si dice quali sono le competenze, non si parla di soldi perché sappiamo benissimo che il fatto principale per dare autonomia è quello delle disponibilità perché tu puoi dare tutta l'autonomia che vuoi ma se questi non hanno fondi non possono fare nulla. E' chiaro che la spesa non deve essere aumentata perché se ci sono delle competenze, risorse e uffici del Comune saranno diminuiti per attribuirli alle Circoscrizioni. Certo c'è pericolo perché abbiamo a che fare con questo paese che ha una classe dirigente politica che chiamare schizofrenica è dire poco. Le leggi Bassanini, per esempio dicevano di delegare alle Regioni determinate competenze e poi lasciavano liberi i dipendenti del Ministero di decidere se restare nel Ministero o meno: voglio vedere un dipendente che sceglie un'amministrazione regionale al posto del Ministero dove sappiamo benissimo qual è il lassismo dal punto di vista del controllo della loro opera e anche della retribuzione. Quindi hanno trasferito le competenze ma non i soldi e neppure i dipendenti per cui in Regione c'era l'assessore al bilancio che denunciava queste cose ma lasciava il tempo che trovava.

Io sono stato recentemente a Bruxelles, volevo vedere la sede del municipio e mi hanno detto: "Guardi che qui di municipi ce ne sono otto". Quindi, assessore Margini, Bruxelles è divisa in otto realtà, municipali o comunali, chiamali come vuoi. Sono stato a Sidney e anche lì mi hanno detto che ce n'erano sedici di Comuni.

Quindi questa deliberazione non ha nulla di storico e credo che non meritasse neanche l'enfasi che ci ha messo il Sindaco nell'illustrarla perché avrebbe potuto essere una delibera molto importante se si fosse specificato con

maggiore chiarezza quali sono le competenze dirette dei futuri municipi, se si fosse accennato anche a quelle che sono le risorse economiche e di personale. Questa è una delibera di indirizzo, la prendiamo per quello che è, ma non si può parlare di una delibera di realizzazione di un processo che lo stesso Sindaco ha detto che richiederà degli anni. Allora, dovete capire che decentrare non ha nulla a che fare con il federalismo, cerchiamo di non usare parole forti che non hanno nulla a che vedere con determinate situazioni. Qui non si può neanche parlare di autonomia perché questa è un'autonomia limitata, è una libertà limitata perché tra parentesi è una libertà illusoria perché noi non sappiamo cosa nascerà da questa deliberazione. In corso di discussione abbiamo sempre chiesto di sapere più concretamente quali erano le competenze e le risorse, altrimenti a che cosa serve? Allora io dico con chiarezza che se questi municipi prenderanno il posto delle Circoscrizioni il nostro voto sarà no perché questa delle Circoscrizioni è una presa in giro che va avanti da troppi anni perché in quest'aula spesso si stigmatizza la mancanza del parere di questa o quell'altra Circoscrizione e poi quando i pareri ci sono e sono difforni da quello della Giunta non vengono tenuti in nessuna considerazione.

Allora, come ho detto già altre volte, se vogliamo costituire questi municipi come delle palestre di politica dove alleviamo i giovani o i meno giovani, i pensionati e quelli che non hanno più da lavorare nelle esercitazioni dialettiche della politica, questo ve lo fate per conto vostro perché il nostro assenso non ci sarà. Se invece su questa deliberazione di tipo generico si ha intenzione di andare avanti, non certo in questa legislatura che ormai per fortuna è alla fine, ma nella prossima, allora il discorso può essere diverso e allora, proprio per premiare il lavoro, l'impegno dell'assessore, della Giunta e del Sindaco, possiamo dare al massimo un voto di astensione con la speranza che prima del 2010 magari si possa realizzare. Allora magari verrò nella prossima legislatura come spettatore a vedere quando riuscirete a dire quali sono le competenze dei municipi, quali sono le risorse e quali sono anche le tecniche perché Murolo dice che espropriate il Consiglio Comunale, ma non c'è niente da fare: se c'è un minimo di autonomia devono essere demandate certe funzioni. E' come a livello statale quando si parla di federalismo: nessuno vuole gestire la politica estera o la difesa o altro, però su determinate cose bisogna avere il coraggio di dire "questo è un problema della Regione e se lo gestisce la Regione". E allora salta su il solito Pierino centralista che dice: ma allora avremo 22 sistemi sanitari regionali? Sì, se i cittadini vorranno 22 sistemi sanitari diversi, se si tratta di autonomia vera bisogna accettare questa realtà, non c'è niente da fare.

Così qui, se ci sarà un Municipio che dirà "Noi i passi carrabili li diamo gratis", avranno l'autonomia di farlo. Quando mi direte questo vi darò il voto positivo; oggi come oggi per l'impegno, la buona volontà, come si faceva a scuola, non è stato un grande compito il tuo, Margini, però noi vogliamo

premiare l'impegno, è un tema corretto senza errori di grammatica e quindi ti diamo un'astensione che non è la sufficienza, ma un cinque e mezzo per incoraggiamento”.

COSMA (G. MISTO)

“Ci sono due modi per approcciarsi con un atteggiamento politico a questa delibera. Il primo è demonizzarla; questo è il ruolo dell'opposizione e va bene, come ha fatto il collega Castellaneta che poi ha concluso che si astiene. Badate bene che c'è una contraddizione in quello che è stato detto fino ad ora da alcuni colleghi e sta nel fatto che alcuni di essi sono stati alfieri di un federalismo che certamente non è questo, Castellaneta, però ti ricordo che il titolo V della Costituzione esiste e prevede l'istituzione, nell'ambito delle città metropolitane, dei decentramenti. Io vedo il primo passo di questa delibera, come ha detto il Sindaco, dentro questo quadro istituzionale.

Un secondo modo è quello di ragionare per vedere se questa delibera sta dentro questo quadro di livello istituzionale oppure sta dentro quello che studiosi della nuova dislocazione dei luoghi della governabilità hanno in questi anni elaborato, cioè un avvicinamento partecipativo alle decisioni dei cittadini sulla cosa pubblica, quindi una ridislocazione della cosa pubblica e di questo vogliamo discutere e confrontarci con voi perché quello che stiamo compiendo è un passo veramente epocale. Il mio dispiacere è che questo dibattito si svolge in assenza anche del Sindaco; mi spiace e lo stigmatizzo perché doveva essere qui. Nel momento in cui si dice che è un passo epocale dal punto di vista istituzionale e democratico, non si può essere assenti.

Quello di cui stiamo discutendo è un assetto coraggioso, ma dovuto, perché abbiamo un Titolo V della Costituzione sul federalismo di cui voi tanto avete parlato. Finalmente compiamo un passo, ancorché difficile, imperfetto, da modificare e regolamentare. Non dimentichiamoci che noi facciamo una delibera di indirizzo (non potremmo fare altro), ma demandiamo a un successivo regolamento la specificità e già nella delibera di indirizzo c'è chi fa che cosa.

Io sono uno di quelli che in commissione hanno espresso critiche perché ho sempre sostenuto che un atto di tipo burocratico non ci serve, ma ho insistito perché questa sia una delibera che abbia anche un carattere sociale e culturale di forte connotazione democratica. Mi pare che le correzioni che abbiamo fatto in commissione, con l'apporto di tutti, anche vostro, vada in questa direzione. Certo, tutto è perfettibile, però cerchiamo quando abbiamo uno strumento in mano di utilizzarlo, non come talvolta avviene che non lo facciamo e poi ci lamentiamo che non abbiamo strumenti.

Quindi io invito me stesso per primo e poi tutti, opposizione e maggioranza, a riflettere su ciò che oggi facciamo. Il Sindaco l'ha detto:

abbiamo difficoltà e siamo di fronte a dei pericoli perché può esserci il rischio di duplicare i centri di costo, può esserci il rischio di non farcela. Quando io parlo di operazione culturale dico che l'operazione democratica più difficile da fare è cambiare la cultura democratica e amministrativa delle persone ed è anche qui che si vince la scommessa, ma ce la stiamo mettendo tutta, dobbiamo farlo questo passo perché, guardate, c'è tutta una letteratura che quest'anno ha avuto un capofila in Rakkonen che ha scritto sulla necessità della ridislocazione dei poteri democratici perché se non lo facciamo noi lo fanno gli eventi e lo fanno i cittadini contro di noi.

Riflettete: perché noi abbiamo questa tribuna spesso piena? Perché abbiamo spesso gruppi di cittadini che vengono qua a chiederci tante cose? Perché la Circoscrizione non può più funzionare nei termini in cui l'abbiamo pensata. Noi arriviamo a questo passo con una storia forte dietro, con la creazione dei quartieri prima e delle Circoscrizioni poi. Vedo Michele Casissa che veramente ringrazio perché ricordo che forzò tutti noi quando riducemmo le Circoscrizioni. Quindi veniamo con un substrato non solo amministrativo, ma anche culturale buono, quindi un po' di coraggio e cerchiamo di contribuire tutti, ciascuno per la propria parte, a questo atto che cambia il modo di fare politica e di amministrare la nostra città".

GRILLO (F.I.)

"Sono esterrefatto e, al tempo stesso, preoccupato circa quanto è accaduto oggi in Consiglio perché è stato legittimo chiedere che sulle dichiarazioni del Sindaco si aprissero le dichiarazioni, però il Sindaco avrebbe dovuto seguire i lavori rispetto alle comunicazioni che ha fatto il Consiglio stesso. Lo dico perché voglio che resti a verbale denunciare il comportamento irrispettoso del Signor Sindaco nei confronti del Consiglio. Peraltro non ha detto nulla di nuovo rispetto a questioni che abbiamo ampiamente discusso in questi mesi.

La seconda valutazione preliminare nei confronti del collega Murolo, il quale non può permettersi di fare il processo in modo generico a qualcuno della minoranza senza attendere il dibattito e, soprattutto, la parte propositiva di proposte sulla delibera. D'altra parte, personalmente, intendiamo rivendicare, sugli atti amministrativi che ci vengono proposti, la più ampia autonomia di valutazione.

Sull'ordine del giorno n. 1 mi dispiace veramente che non ci sia il Sindaco perché abbiamo mutuato proprio dalla relazione la citazione espressamente richiamata dal Sindaco che nelle sue dichiarazioni programmatiche aveva previsto di intraprendere le procedure per attivare concretamente Genova città metropolitana. In questo ciclo amministrativo non si è mai affrontato questo problema, né in commissione, né in Consiglio, né in

termini problematici, perché mi rendo conto che trattare delle questioni relative alle città metropolitane è complesso e non è il Sindaco che oggi ce lo deve dire. Ci sono problemi che attengono ai rapporti con i Comuni della cintura della città di Genova e problemi che attengono le competenze dell'Amministrazione provinciale, della stessa Regione, però avendo il legislatore nazionale individuato Genova come città metropolitana questo processo, come minimo, poteva benissimo essere attuato da tempo, quantomeno in termini di coinvolgimento del Consiglio nei rapporti con gli altri livelli di Governo.

Con questo ordine del giorno, quindi, proponiamo di programmare entro dicembre 2006 una seduta tematica del Consiglio Comunale onde, da parte del Sindaco, riferire circa gli adempimenti svolti rispetto a questo obiettivo che era previsto nelle linee programmatiche dell'attuale maggioranza ed eventualmente, le procedure da attivare, modalità e tempi per concretare l'obiettivo. Questo ordine del giorno, quindi, che peraltro riprende anche altre iniziative consiliari del passato, ritengo sia giusto e doveroso che il Consiglio Comunale sull'obiettivo Genova Città Metropolitana ci dedichi un po' di tempo. Al tempo stesso voglio evidenziare che il Sindaco in particolare, visto che oggi l'ha ripreso nella sua relazione a noi presentata, ovviamente non ha fatto cenno circa le iniziative attivate in questi anni al fine di ipotizzare che questa questione possa essere quantomeno discussa, se non risolta.

L'ordine del giorno n. 2 ricorda che il Sindaco nel suo programma relativo al rinnovo del Consiglio Comunale aveva previsto una più avanzata organizzazione del decentramento. Devo ricordare che durante le audizioni numerosissime, peraltro tutte richiamate dall'assessore nella sua relazione, abbiamo evidenziato il ritardo con cui si arriva all'odierna delibera perché se le procedure finalizzate alla costituzione delle municipalità, anziché attivarsi 6 mesi fa, si fossero attivate due o tre anni fa, probabilmente oggi licenzieremmo un provvedimento molto più completo senza trascinamenti al 2008. Vogliamo quindi evidenziare che vi sono dei ritardi su questo disegno strategico molto importante ed il rischio che gli elettori siano chiamati al voto per eleggere i municipi in assenza di certezze sui reali compiti ad essi affidati.

Con questo ordine del giorno, quindi, chiediamo al Sindaco, al Presidente del Consiglio, Presidente delle commissioni competenti a provvedere per tutti gli adempimenti conseguenti l'odierna delibera entro dicembre 2006 e per quanto di competenza del Consiglio entro gennaio 2007. Se poi, a quella data, vi fossero problemi di un eventuale ulteriore trascinamento su qualche questione lo vedremo.

L'obiettivo di questo ordine del giorno, quindi, è quello di offrire il massimo di certezza agli elettori che andranno a votare soprattutto per quanto riguarda il contenuto e le reali competenze che attribuiremo alle Circoscrizioni affinché gli elettori sappiano, votando le Circoscrizioni, se non completamente a grandi linee, su quali competenze poi le Circoscrizioni saranno investite.

Con l'ordine del giorno n. 3 richiamiamo iniziative consiliari presentate in passato e mai discusse. Rileviamo che anche nei costituendi nuovi municipi la denominazione è strettamente collegata alla base territoriale (Medio-Ponente, Ponente, Levante e quant'altro). Riteniamo invece che sarebbe opportuno alle stesse attribuire un nome di forte richiamo storico, culturale, politico (pensiamo per un attimo agli ex Sindaci, oggi deceduti, che si sono alternati a Genova). Ebbene, potrebbe restare la denominazione Medio-Ponente, Ponente, Bassa Valbisagno, Alta Valbisagno ma, come sottotitolo, però un nome come il nostro Comune ha palazzo Tursi.

Per questo proponiamo una riunione entro novembre della competente commissione consiliare ai fini di raccogliere suggerimenti e proposte. Proponiamo inoltre l'eventuale costituzione di un comitato scientifico, storico, culturale a cui affidare il compito di formulare eventuali proposte. Credo sia giusto, fermo restando il sottotitolo delle varie municipalità, fare uno sforzo per capire se non sia anche possibile dare un nome ai municipi che andiamo a costituire.

Veniamo all'ordine del giorno n. 4. Considerato che ai municipi verranno attribuite competenze nuove (abbiamo vissuto tutti, in questi anni, il fatto che non essendo le Circoscrizioni titolari di competenze reali, se non quelle in larga misura strettamente correlate ai pareri) è necessario che nell'ottica della costituzione delle municipalità siano ovviamente individuate competenze nuove. Inoltre riteniamo condivisibile quanto nella relazione specificato che in quest'ottica è opportuno ridimensionare il numero degli assessori comunali. Con questo ordine del giorno, quindi, proponiamo in riferimento alla riduzione del numero degli assessori comunali, di formulare in merito proposta al Consiglio entro gennaio, dato che voteremo anche per il rinnovo del Consiglio Comunale ed è anche giusto dire agli elettori come si articolerà il nuovo assetto del Consiglio Comunale, della Giunta anche nella sua composizione dei numeri, oltre che aver definito come dovranno essere composti i Consigli e gli organismi di Governo delle Circoscrizioni".

BIGGI (MARGHERITA)

"Interverrò per quanto riguarda l'accoglimento delle proposte di emendamento presentate dalla seconda commissione consiliare Pari Opportunità e Politiche Femminili. Diamo una valutazione positiva al fatto che siano stati accolti alcuni emendamenti che sono stati proposti dalla commissione, in particolare per quanto riguarda il tema della rappresentanza di entrambi i sessi in seno alla Giunta. Riteniamo che questo sia, in un certo senso, un accoglimento che introduce una certa rivoluzione nel modo di concepire la politica, intesa in senso etimologico come un cambiamento di rotta.

Sappiamo che i cambiamenti culturali sono lenti e necessitano di tempi lunghi, soprattutto per modificare gli stereotipi e dei modi di pensiero consolidati nel tempo. Per questo pensiamo che le norme e le leggi possano invece modificare, in tempi più brevi, questi atteggiamenti di tipo culturale. In questo senso ci rifacciamo alla modifica dell'art. 51 della nostra Costituzione, che vorrei leggere perché tutti lo ricordino, che *“tutti i cittadini di entrambi i sessi possono accedere agli uffici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge”*. Sappiamo, però, recentemente, che a questo primo comma è stato aggiunto un secondo comma che dice che *“a tal fine la Repubblica promuove, con appositi provvedimenti, le pari opportunità tra uomini e donne”*.

Vogliamo accogliere, proprio come commissione delle pari opportunità, questa modifica della nostra Costituzione. Vorremmo rispondere allo spirito che ha dettato questa modifica dell'articolo. Abbiamo accolto la riforma dei municipi proprio come il luogo che consenta appunto un cambiamento di mentalità. Pensiamo che proprio nei municipi, che sono i luoghi più vicini ai cittadini, della rappresentanza che proviene anche dal basso, le donne possono esser maggiormente rappresentate, proprio perché vivono nel territorio molto più degli uomini.

Chiediamo, quindi, mentre abbiamo accolto veramente con piacere il fatto che sia stata accolta la modifica che abbiamo presentato, vorremmo però dare battaglia su questo tema proprio perché pensiamo che da Genova, proprio da questa riforma dei municipi, possa venire anche una voce a livello nazionale per una maggiore presenza, nei luoghi delle decisioni, delle donne. E' una proposta politica che riguarda la democrazia che non deve interessare solo le donne ma proprio la qualità della democrazia, che è fatta di partecipazione nei luoghi delle decisioni, di uomini e donne. Vorrei anche richiamare i frequenti appelli che sono stati fatti dal Parlamento Europeo e dal Consiglio che riguardano appunto il principio della pari opportunità.

Chiediamo, quindi, che siano studiati dalla Giunta e dal Sindaco quegli strumenti legislativi e normativi che possano consentire l'elezione di un maggior numero di donne nei municipi proprio perché la società è fatta di uomini e donne, pensiamo che la nostra voce possa interpretare maggiormente i bisogni che emergono dal territorio.

Siccome non è stata ammessa la doppia preferenza comprendiamo che la battaglia sia difficile. Chiediamo però che vengano studiate altre soluzioni (per esempio valutare l'ammissibilità della doppia preferenza purchè questa sia rappresentativa dei due generi. Non vorremmo che questa fosse una battaglia solitaria ma speriamo di avere intorno alle nostre proposte anche il consenso dei consiglieri uomini perché riteniamo che questa sia una battaglia che vada incontro agli interessi degli uomini e delle donne. Pari opportunità significa avere tutti le stesse possibilità.

Mi sembra che se l'Italia è al 78° posto nel mondo per numero di donne elette in parlamento dopo il Burghina Fasù e il Ruanda forse qualche problema ci sarà. Noi vogliamo semplicemente cominciare dal basso perché pensiamo che le riforme, i cambiamenti di costume e di mentalità possano partire soltanto dal basso”.

BRIGNOLO (VERDI)

“Sollecito l'attenzione già dimostrata da parte dell'assessore Margini nei confronti di un problema che a noi sta particolarmente a cuore. Abbiamo visto che già viene rimandato a norme regolamentari la definizione del sistema elettorale per l'elezione dei Consigli Municipali. Chiediamo una rafforzativo di questa norma che è stata proposta dall'assessore chiedendo un impegno al Sindaco e alla Giunta che nella predisposizione delle norme regolamentari sia definito un sistema elettorale che garantisca la rappresentanza nei Consigli di tutte le partecipanze elettorali che usufruiscono di voti in maniera leggermente inferiore alle grandi coalizioni.

So che c'è già stato questo interessamento da parte dell'assessore chiederemmo che venga inserito questo ordine del giorno”.

TARTARINI (P.R.C.)

“Penso che questo ordine del giorno sia estremamente chiaro. Volevamo semplicemente segnalare, senza lasciare a morte naturale, un percorso fatto nel 2003 da questo Consiglio Comunale e che poi, purtroppo, ha trovato sul proprio percorso degli intoppi ma che rimane valido, per il suo valore di faro iniziale e per tutto quello che ne è conseguito, ovvero decisioni molto simili da parte di altri Comuni italiani, un po' a pioggia, tale che ad oggi abbiamo una decina di Comuni che hanno votato la decisione di far partecipare, così come previsto dalla normativa europea, gli stranieri residenti di lungo periodo alle amministrazioni locali. Volevamo segnalare l'importanza di questo fatto e dare mandato al Sindaco e alla Giunta di farsi portatore di questo valore, così come è stato fatto nel 2003 con grande forza, e di questo ringraziamo il Sindaco e la Giunta, anche successivamente finalizzando il proprio intervento alla messa in opera di strumenti amministrativi idonei, sia sul piano locale, sia su quello nazionale.

Crediamo che sia fondamentale, a questo proposito, la firma del capitolo C della convenzione di Strasburgo, che sarebbe quello che consente l'elettorato attivo e passivo degli stranieri residenti di lungo periodo in Italia. Peraltro su questa cosa sarebbe proprio il momento, come si dice, di “battere il ferro finché è caldo” nel senso che abbiamo due direttive europee da ratificare entro quest'anno (siamo già in grosso ritardo come Italia) ed entrambe le due direttive

vanno nel senso di garantire l'elettorato attivo e passivo dei residenti di lungo periodo in Italia, soprattutto quella che restringe, dopo la Bossi-Fini che l'aveva portata a sei anni, a 5 anni il permesso di soggiorno di lungo periodo, sanando quindi anche quella piccola discrepanza che si trovava nella decisione del Comune di Genova.

Chiediamo quindi, ancora una volta, che Genova in questo senso diventi un polo di attrattiva ed un faro per tutte le amministrazioni locali italiane per intervenire presso il Governo affinché questo passo importante venga attuato”.

GRILLO (F.I.)

“L'emendamento n. 1 riguarda il punto n. 4 del dispositivo che recita: *“di stabilire entro il 31/10/2006 l'Amministrazione provvederà ad incontrare le organizzazioni sindacali confederali e di categoria firmatarie del verbale di incontro del 15/06/2006 per illustrare dettagliatamente la tipologia di funzioni da attribuire alle municipalità, con l'obiettivo di individuare soluzioni condivise in tema di struttura organizzativa dell'ente, congruentemente con il nuovo assetto istituzionale”*.

Proponiamo di aggiungere a questo capoverso: *“... e di riferire al Consiglio Comunale”*. Mi sembra giusto che se si apre o viene ripresa una trattativa con le organizzazioni sindacali il Consiglio comunale, alla scadenza del 31/10/2006, sia informato.

L'emendamento n. 2 richiama il punto n. 5 del dispositivo di Giunta che recita: *“di stabilire che l'assessorato e gli uffici competenti provvedano in via prioritaria al perfezionamento della proposta di modifica del regolamento per il decentramento e la partecipazione, così da sottoporlo all'approvazione del Consiglio Comunale”*. Noi proponiamo di integrare questo capoverso con una data: entro gennaio 2007.

L'emendamento n. 3 richiama il punto n. 6 del dispositivo di Giunta che recita: *“di prevedere che tale nuovo testo regolamentare venga predisposto entro la data di approvazione del bilancio preventivo 2007 e, comunque, entro la data di convocazione delle elezioni comunali”*. Noi proponiamo, per avere maggiori certezza che affronteremo le elezioni comunali avendo acquisito il testo regolamentare, di mettere una scadenza: entro febbraio 2007, perché riteniamo sia un po' troppo generico. Dato per scontato che il Consiglio potrebbe chiudere a fine aprile, se non a metà aprile, mi sembra sia un atto abbastanza riguardoso nei confronti del Consiglio stabilire una data di scadenza.

L'emendamento n. 4 riguarda il punto n. 7 del dispositivo di Giunta che recita: *“di prevedere che gli assessorati e gli uffici competenti avviino il processo di modifica del regolamento di contabilità, così da sottoporlo all'approvazione del Consiglio Comunale”*. Noi proponiamo: entro dicembre 2006 o, in tutti i casi, prima che si chiuda il ciclo amministrativo.

L'emendamento n. 5 richiama il punto n. 8 del dispositivo di Giunta che recita: *“di prevedere che ferma l'elezione dei nuovi organi municipali, in contemporanea con le consultazioni elettorali comunali del 2007, l'integrale riforma statutaria si attui pienamente a decorrere dal 2008, anno in cui, ultimato l'iter approvativo del regolamento”*. Noi proponiamo: a decorrere dall'1 gennaio 2008. Possiamo concordare che la riforma scatti dal 2008 che però potrebbe essere troppo generico perchè potrebbe partire a gennaio e magari concludersi a dicembre, con il rischio di perdere un'altra annualità. Anche qui, quindi, stabiliamo di fissare una data che se è il 1 gennaio è meglio ma, in tutti i casi, non riteniamo produttivo per noi e per le nuove municipalità, lasciare tale elasticità senza un minimo di data di verifica.

L'emendamento n. 6 richiama il punto n. 10 del dispositivo di Giunta che recita: *“di disporre, fatti salvi i servizi e le funzioni già oggi decentrate alle strutture territoriali e tenuto conto che il trasferimento di nuove funzioni dalla struttura centrale a quella territoriale manifesta un'evidente complessità in quanto rende necessario una diversa progettazione ed organizzazione funzionale dei servizi interessati al decentramento, coinvolgendo in tale processo risorse umane, economiche, finanziarie, strumentali, tecniche, logistiche e che si provveda alla definizione e predisposizione di un piano di decentramento dei servizi fissando per ciascuno di essi tempi, modalità organizzative, costo di trasferimento, riprogettazione dei servizi su base territoriale o, se necessario, procedere a linee di indirizzo”*.

Ovviamente essendo tutte queste questioni che inevitabilmente da prevedersi proponiamo che il tutto sia sottoposto al Consiglio Comunale. Proponiamo quindi di aggiungere al termine, dopo *“linee di indirizzo...”*, la frase *“... da sottoporre al Consiglio Comunale”*.

BERNABÒ BREA (A.N.)

“Ritiro l'emendamento n. 7.

L'emendamento n. 8 riguarda l'art. n. 50 – comma 3 – per cui ho proposto venga abrogato il periodo: *“Degli assessori individuati, uno può essere esterno ai membri del Consiglio”*, cioè quella norma del regolamento che fa sì che ci siano assessori esterni. L'assessore esterno aumenta, per forza di cose, la spesa degli eletti per cui credo sarebbe preferibile eliminare ogni riferimento all'assessore esterno.

D'altra parte il cittadino che vuole partecipare alla vita pubblica si candida, viene eletto e fa il suo dovere di consigliere di Circoscrizione e non vediamo la necessità di ricorrere all'esterno.

Con l'emendamento n. 9 chiedo l'abrogazione integrale dell'art. 51 anche se, forse, ho un po' esagerato però credo che il riferimento che si fa in questo articolo al Consiglio del Municipio come organo di indirizzo, benché

limitato dal riferimento alle materie di competenza del Municipio, sia completamente sbagliato. L'indirizzo è uno ed è quello dato dal Consiglio Comunale che, nonostante quanto ha detto il Sindaco, non può assolutamente delegare ai propri poteri e anche se lo vuole non può farlo perché è un organo istituzionale.

Perciò questo semplicemente codifica quello che sarà un conflitto molto difficile tra Consigli Municipali e Consiglio Comunale. Credo sarebbe meglio modificarlo, se non nel senso indicato dal sottoscritto, eliminando ogni riferimento all'indirizzo.

L'emendamento n. 10 riguarda l'art. 49 – ter. Tutti voi siete entusiasti e vorreste definire ancora meglio le competenze attribuite ai nuovi municipi ma credo che certe competenze debbano assolutamente restare a livello centrale e non possano essere delegate. Non ha senso parlare di mobilità su base locale non ha senso, a mio avviso; è giusto che il futuro municipio si esprima su questa materia, ma la mobilità non può che essere pianificata a livello comunale.

Questo vale anche per l'artigianato e il commercio e che possa avere un approccio diverso nei vari municipi cittadini è, secondo me, una cosa che non ha assolutamente senso.

L'emendamento n. 11 riguarda l'art. 49 – quinquies-comma 1 si dice che non sono assegnate preferenze al candidato alla carica di presidente. Non vediamo per quale motivo se il candidato è la persona più in grado di guidare il municipio i suoi voti se li deve conquistare come tutti gli altri consiglieri”.

LO GRASSO (MARGHERITA)

“Oggi siamo chiamati a dare il nostro parere alle modifiche statutarie che consentiranno in seguito all'istituzione dei Municipi della nostra città. La storia del decentramento amministrativo ci porta ormai nel lontano 1981 con le prime funzioni decentrate alle Circoscrizioni, quali le iniziative per il tempo libero, continuando fino ai giorni nostri con varie attribuzioni di competenza.

Tutto ciò ha portato ad avere un decentramento sulle strutture amministrative più partecipato, ma non ad un vero decentramento amministrativo. In questi ultimi mesi abbiamo assistito ad un'accelerazione all'obiettivo prefissato nel programma del Signor Sindaco che prevedeva l'attuazione alla revisione dell'organizzazione del decentramento nella nostra città.

Questo testo elaborato oggi presenta nella propria spina dorsale il fondamento che realizzerà l'autonomia circoscrizionale, trasformando i municipi con compiti e funzioni già stabilite dal regolamento al decentramento con poteri decisionali, nonché gestionali. Il tutto aiuterà a superare la paura di duplicazione e sovrapposizione di competenze tra amministrazioni comunali e

municipi che permetterà una migliore razionalizzazione di risorse e compiti degli stessi.

In coerenza con la trasformazione delle Circoscrizioni da organi consultivi a Municipi e organi decisionali e di responsabilità questa delibera deve essere vista in un'ottica di investimento politico e democratico che obbliga a migliorare la classe dirigente sia politica che amministrativa locale, che sarà chiamata con responsabilità territoriale a concorrere il bene generale della città con quello territoriale.

Credo che questo elaborato sia la risposta alla domanda dell'esperienza fatta sul decentramento ad oggi, portando l'Amministrazione ad individuare due diversi livelli di Governo e competenze consone ai giorni nostri che, unitariamente, concorreranno ad assicurare la direzione politica amministrativa della nostra città. Questa riforma, ben strutturata, troverà attuazione in seguito alle modifiche che saranno apportate al regolamento sul Decentramento che ne disciplinerà il corretto funzionamento.

In questa fase credo debba andare alla nostra più attenta analisi far coniugare questo organo amministrativo con quelle che sono le aspettative della città e dei nostri cittadini che, ormai da molti anni, aspettano non soltanto una migliore capacità e qualità dei servizi ma anche una migliore velocità della risposta stessa. Credo inoltre che il testo proposto in questa delibera abbia i presupposti per fare tutto ciò.

Va dato atto della complessità della materia a chi ha lavorato da tempo in questo progetto svolgendo un grande lavoro. Voglio a questo proposito rimarcare l'instancabilità e la capacità dimostrata dall'assessore al decentramento Mario Margini al fine che questa delibera potesse essere attiva già nel prossimo ciclo amministrativo. Non sono solito fare il politicante che dà consensi a destra e a sinistra, ma vorrei sottolineare il lavoro svolto dalla commissioni consiliari quali la nona e la prima, rispettivamente quella al Decentramento e gli Affari Istituzionali dove abbiamo assistito ad una lunga e partecipata consultazione con tutte le rappresentanze politiche sindacali e cittadine, con rapporti critici e costruttivi.

Oggi vorrei cogliere l'occasione, come presidente della Commissione Decentramento, proprio per questa fase preparatoria, per fare un mio personale ringraziamento alla condotta e al dialogo pacato, attivo e costruttivo, portato nelle discussioni dei lavori della commissione, sia dai rappresentanti stessi che dai singoli consiglieri.

Aggiungo, come ha detto qualcuno prima di me, che questa delibera va vista come un punto di partenza, e non d'arrivo, considerando che nella stessa si fa riferimento al fatto che questo processo potrà essere migliorato e arricchito nel suo cammino. Ecco perché ho proposto l'emendamento al dispositivo che chiede, invece di fare un osservatorio, di assegnare all'apposita commissione consiliare sul Decentramento, a decorrere dalla piena attuazione della riforma di

cui al p.to 8, il compito di valutare e riferire al Sindaco e al Consiglio Comunale circa l'applicazione della riforma nonché, ove necessario, di formulare proposte correttive alla Giunta e al Consiglio.

Voglio altresì rimarcare, per non dare corpo ad una facile strumentalizzazione da parte dei singoli e delle botteghe di parte, che in questa delibera è chiaro che il bilancio del Comune di Genova, come spesa complessiva, sarà unico per cui i bilanci dei Municipi dovranno stare all'interno dello stesso e non potranno sfiorare questa spesa. In varie occasioni ho sentito la frase ricorrente dello spreco di risorse di denaro pubblico. Richiamo la coerenza della verifica politica morale sociale, nonché civile, più consona al rispetto di tutte quelle persone che ci hanno permesso di essere qui oggi in questa sala per rappresentarle in nome del bene comune.

Cerchiamo di essere leali con i nostri stessi cittadini, siano essi di destra, centro o sinistra. Parlando degli sprechi invito questi signori ad organizzare tavoli, convegni, ecc. sui temi da affrontare al riguardo: interessi di bottega, paura di perdere potere, consigli di amministrazione, direzioni di aziende interne ed esterne. Questa sarà una vera presa di coscienza sul significato profondo di un serio senso di responsabilità sul bene comune.

Le Circoscrizioni fino ad oggi sono state uno spreco di denaro pubblico e che oltre alla buona volontà di alcuni non sono stati organi veramente decentrati capaci di dare risposte positive sul territorio tranne che in alcune isole felici create ad arte nella nostra città. E' sotto gli occhi di tutti la disuguaglianza di servizi e sfruttamento dei nostri territori e i cittadini vogliono risposte positive alle problematiche che sono costretti a vivere e che affliggono la loro quotidianità. Vogliono risposte sulla sicurezza dei quartieri, sanità, assistenza, ecc. A volte credo che parecchie persone forse hanno perso il senso della vita reale dei comuni mortali.

Queste mie esternazioni non voglio che siano attribuite a nessuno dei presenti ma credo anche che il nostro compito ed il senso di responsabilità sappia interrogarsi sulle domande che ci facciamo e che ci vengono poste dai nostri cittadini. Credo che la politica di tutto debba interrogarsi; su pareri e frasi che spesso si ripetono per gentilezza, convenienza, necessità, buon servizio e bene comune. Oggi troppo spesso la nostra società si dimentica e svuota le frasi del loro significato profondo, consapevoli di mentire alla propria coscienza. Ricordiamo a noi stessi, prima che agli altri, aiuto e conforto soprattutto se si è chiamati a ricoprire incarichi sociali e pubblici ad ogni livello.

Concludendo a nome del gruppo della Margherita sono orgoglioso di porre il primo mattone per la costruzione dei futuri municipi che darà una vera riorganizzazione della macchina comunale”.

ASSESSORE MARGINI

“Volevo ringraziarvi tutti perché, a differenza di quello che ha detto qualche consigliere, se è vero che il testo è pieno di trappole è perché abbiamo cercato di raccogliere il maggior numero di emendamenti possibili. Abbiamo avuto una partecipazione delle delegazioni ed abbiamo costruito un testo che ha, da molti punti di vista, i senso di un testo che ha voluto coinvolgere molti soggetti.

Resto poi stupito del fatto che, ovviamente, molte formulazioni del testo sono cambiate ma uno può dire che non è d'accordo, ma che alcune cose siano chiare è fuori discussione. Uno può dire quello che vuole, ma i tetti di spesa sono prefissati ed il modo in cui vengono trasferite le competenze è prefissato. Poi uno può dire che non gli va bene, ma credo che abbiamo decentrato il massimo che l'attuale assetto amministrativo ci permette di fare.

Questo lo dico perché, ovviamente, si può poi votare contro od astenersi, anche se tutti abbiamo chiaro che oggi l'astensione equivale al voto contro perché se non abbiamo due terzi dei voti a favore l'atto non è approvato. Dopodiché io considero che abbiamo fatto un passo in avanti; abbiamo cercato di ascoltarci tutti e mi pare che è aperto un confronto che continuerà adesso ed anche dopo.

Ha ragione il consigliere Grillo che dice che ci si poteva arrivare prima; è giustissimo ma è anche vero che sono sette mesi che discutiamo questo testo, per cui il ritardo c'è ma è anche dovuto al fatto che abbiamo esteso la partecipazione al punto che abbiamo consultato in ben due occasioni le Circoscrizioni. Dopodiché finisco qui perché intanto si è deciso che le cose non sono chiare.

Ripeto, uno può non essere d'accordo, ma il fatto che sia un passo ed un processo verso le municipalità è fuori discussione. Quello che viene trasferito è chiarissimo ed il fatto che trasferiamo potere della Giunta e poteri del Consiglio è altrettanto fuori discussione. Ovviamente, poi, si può dire di più e meglio.

Credo che noi passiamo dalle Circoscrizioni come strumenti di partecipazione alle municipalità come strumenti di Governo. Questo è il vero dato che viene avanti. Con molti problemi e molte contraddizioni è verissimo il fatto che mancando un disegno riformatore più generale, cioè l'area metropolitana, siamo all'interno di un processo che ha tanti limiti e tante contraddizioni.

Per rispondere al primo ordine del giorno del consigliere Grillo penso che questo sia un modo per andare verso l'area metropolitana. Era molto facile, consigliere Grillo, dire che siccome gli altri non l'hanno fatta non dobbiamo farla neanche noi ma noi, in quota parte, procediamo. Questo per dire che rispetto al suo primo ordine del giorno il mio giudizio è positivo.

Ovviamente si dice che quando si è alla fine di una discussione si accettano tutti gli ordini del giorno, dato che poi non si rispettano. Le dico, in modo molto chiaro, che mi impegno a portare a questo Consiglio il regolamento di partecipazione, compreso anche il sistema elettorale così come lo andremo a votare, ed i regolamento di contabilità che sono i due elementi che caratterizzano il modo di governare, per cui se lei vuole un impegno di portare, entro gennaio, al Consiglio questi due regolamenti le rispondo in modo positivo. Posso impegnarmi a portarli entro gennaio ma, ovviamente, l'approvazione degli stessi non posso predeterminarla io e dipenderà da come procederemo all'interno del Consiglio. Quindi se la formulazione è "entro gennaio" la mia risposta è positiva.

Venendo al terzo emendamento mi pare sia una ragionamento che si può fare e come lei ha visto ho presentato un emendamento, come mi ero impegnato, sull'alta e media Valbisagno che mi sembra si possa fare.

Non accolgo il quarto ordine del giorno e cerco di spiegarle il perché. Abbiamo stabilito di decentrare dei poteri alle municipalità, che avremo due organismi di governo del Comune, la Giunta e la Conferenza dei Presidenti, prevista come organismo capeggiato dal Sindaco. Penso che il numero degli assessori della Giunta debba essere deciso dal nuovo Consiglio; a questo proposito noi diamo un'indicazione di riduzione ma penso che il numero degli assessori debba esser un elemento di discussione e confronto nella campagna elettorale.

Per stare nell'invariabilità della spesa occorre andare a 12 assessori, però penso che dal punto di vista formale impegnare noi, in modo rigido, quelli che verranno dopo ... noi li abbiamo impegnati perché in delibera si parla di "significativa riduzione", ma andare più avanti mi sembra una forzatura".

GRILLO (F.I.)

"E' consuetudine, da qualche anno a questa parte, che i candidati a Sindaco, per conto della coalizione, presentino la squadra degli assessori.

E' una consuetudine molto diffusa nel nostro paese ed è proprio questa la motivazione che mi ha indotto a presentare quest'ordine del giorno."

ASSESSORE MARGINI

"Io ho cercato di spiegare come vedo la cosa. Siccome c'è un vincolo di riduzione ogni candidato Sindaco presenterà la squadra che ritiene. Io credo che il dibattito sul numero sia un dibattito di confronto tra gli schieramenti. La legge dello Stato fissa un numero, noi abbiamo detto che scendiamo rispetto a quel numero.

Per quanto concerne l'ordine del giorno illustrato dalla consigliera Biggi io condivido prima di tutto l'ispirazione ritenendo che la battaglia per una più equilibrata rappresentanza di genere non è una battaglia delle donne ma è una battaglia che va a toccare le cose profonde del nostro paese. Io e la Segreteria Generale abbiamo respinto una serie di emendamenti non perché non li condividiamo ma perché pensiamo che siano inapplicabili e come tali avrebbero potuto mettere in discussione la validità del tutto.

Tuttavia, dato che lei, insieme ad altri consiglieri e ad altre consigliere, solleva un problema politico di grande importanza, io accoglierei il suo ordine del giorno con questo spirito. Costretti dalla necessità legislativa e dall'esigenza di non farci respingere l'atto noi non abbiamo accettato certi emendamenti, dopodiché le formule sono discutibili. Se devo scegliere sceglierei più per le due preferenze, visto che il vincolo numerico non mi convince. La Giunta lo accetta ma nell'ottica di dire che avremmo fatto di più se avessimo potuto e che accettiamo il ragionamento.

Ovviamente stiamo parlando di ordini del giorno, non di emendamenti, e ho già spiegato che l'emendamento non posso accettarlo perché sarebbe contrario all'attuale legislazione. Se fosse possibile l'avrei accettato. Ora, siccome l'ordine del giorno è un elemento diverso lo accetto nel senso che io mi sento impegnato ad agire in ogni sede perché la legislazione nazionale muti e permetta di accogliere emendamenti come questo.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 6 pone un problema molto semplice. Noi consideriamo necessario nella definizione del sistema elettorale, che verrà rapidamente in Consiglio, di avere un sistema elettorale che insieme alla rappresentanza non concentri le presenze sulle liste più grandi ma faccia in modo che ci sia una spinta perché come nella vecchia legge regionale vi sia una valorizzazione delle forze più piccole. Siccome il sistema elettorale con il premio di maggioranza dà un riconoscimento alle coalizioni, perché predetermina i rapporti tra le coalizioni, occorre che all'interno delle coalizioni stesse ci sia la massima rappresentanza possibile. Detto in questi termini mi pare che la cosa vada accolta perché mi pare sia un modo serio di affrontare i problemi.

Consigliera Tartarini, lei ha sollevato col suo ordine del giorno un grosso problema che potrebbe essere oggetto di lunghissime discussioni. Io le dico che sono d'accordo con quest'ordine del giorno che mi pare sfaccetti un problema in due o tre dimensioni. Prima di tutto il nostro paese deve raccogliere certe raccomandazioni, certi indirizzi e quindi un certo modo di stare in Europa, per cui occorre firmare certe convenzioni e certi atti che lei indica in modo molto preciso perché ovviamente la Convenzione di Strasburgo non è un fatto esterno a noi.

Per quanto concerne gli altri problemi da lei posti, io penso che gli immigrati che sono residenti in Italia da più di 5 anni o da un certo numero di

anni hanno diritto, quanto meno, al voto amministrativo. Il Consiglio Comunale si è già espresso in questa direzione ma abbiamo avuto un blocco da parte del Governo precedente, blocco che speriamo venga rimosso. Non si è trattato di un blocco politico ma di un blocco che diceva "la cosa è giusta però non possono decidere ad uno ad uno i singoli Comuni ma ci vuole una normativa nazionale". Siccome io e lei siamo nello stesso schieramento politico, chiediamo con grande forza la normativa nazionale. Sicuramente in futuro, se non passa nulla a livello nazionale, dovremo affrontare una discussione per decidere come far partecipare al voto amministrativo gli immigrati, tenuto conto che ovviamente a quel punto sarà semplicemente un voto consultivo e non deliberativo. Naturalmente la posizione della Giunta in merito a quest'ordine del giorno è convintamente a favore.

Per quanto riguarda gli emendamenti nn. 1 e 2 presentati dal consigliere Grillo la risposta è favorevole. L'emendamento n. 3, come ho detto prima, lo accetterei come raccomandazione. In merito all'emendamento n. 4 userei il termine "febbraio". L'emendamento n. 5 mi pare che vada bene. In merito all'emendamento n. 6 per quanto riguarda i regolamenti e gli atti organizzativi noi saremmo per dire che siamo disposti a portare una relazione in Consiglio Comunale perché non ci risulta che sia un atto del Consiglio. Potremmo scrivere "sottoporre una relazione al Consiglio Comunale" in modo tale da intendere che non è un voto sui singoli emendamenti ma una discussione più generale.

L'emendamento n. 1 dice che non ci possono essere assessori esterni ma siccome esiste un emendamento che richiede nelle Giunte una presenza equilibrata dei due generi, del tipo "uno su tre", se accettassi questo emendamento che esclude gli esterni cadrei in contraddizione, infatti se ad esempio avessi una municipalità sola di donne non andrebbe bene. L'emendamento di Lo Grasso lo considero accettabile. Gli altri emendamenti in realtà mettono in discussione la sostanza politica dell'atto, lei li ha presentati ovviamente come ultima opposizione sua ma io non posso far altro che respingerli. "

Dalle ore 17.22 alle ore 17.48 il Presidente sospende la seduta.

BERNABO' BREA (A.N.)

"Il nostro voto sarà negativo. Non condividiamo questa riforma così come è stata impostata e non condividiamo neppure le parole del Sindaco nella sua introduzione a questo Consiglio Comunale. Il Signor Sindaco ha fatto riferimento alle città metropolitane e se non erro ha inteso questa riforma quasi come un anticipo delle future città metropolitane, ma se iniziamo così

veramente siamo perduti perché se parliamo di città metropolitane dobbiamo seguire un percorso preciso fermo restando che non si può pensare alle città metropolitane senza abolire le province, altrimenti avremo regioni, province, città metropolitane, comuni, municipi e magari un domani i consigli di quartiere non sentendosi abbastanza rappresentati dai municipi (che in realtà non rappresentano nulla in quanto sono cose astratte) rivendicheranno un ruolo diverso per non parlare poi dei comitati istituzionalizzati.

Noi crediamo che questo sia un passo avanti verso la complicazione della politica e rifletta questo malcostume imperante in Italia di voler sempre aumentare le poltrone. Noi non saremmo contrari a un decentramento e quindi alle municipalità se si traducessero in effettivo trasferimento di servizi, servizi che funzionano. Se questa riforma si traducesse in un miglioramento dei servizi dati al cittadino allora ovviamente non potremmo votare contro, ma così non è. Qui trasferiamo soltanto politici e trasferiamo soltanto poltrone senza abolire nulla.

L'Assessore Margini, per cui ho il massimo rispetto, ci racconta la favola che "domani aboliremo il numero degli assessori comunali", ma quando? Voglio vedere se accadrà sul serio. Certo, voi non avete seguito l'insegnamento di due padri nobili dell'attuale sinistra, Cesare Salvi e Massimo Villone, attraverso il loro libro "Il costo della democrazia". Questo è realmente dare un costo alla cittadinanza senza un beneficio. Nel libro citato è stato messo in evidenza quanto siano necessari organismi meno onerosi mentre qui continuiamo a creare degli enti inutili che peraltro determinano costi imprevedibili.

Certo, adesso è facile dare le risposte visto che non esiste niente, però non avete fatto uno studio serio su quello che implicherà il fatto di dare attuazione a questi municipi. Io ho l'impressione che poi in realtà il municipio non sarà assolutamente nulla, sarà una struttura senza veri poteri. Già adesso constatiamo che i nostri poteri sono talmente limitati che se questo Consiglio Comunale non esistesse non cambierebbe assolutamente niente. E qui vorrei correggere il Sindaco perché non è che noi come Consiglio Comunale possiamo delegare i nostri poteri ad un terzo soggetto, i nostri poteri sono quelli riconosciuti dal Testo Unico e ce li teniamo, peraltro anche volendoli delegare non potremmo assolutamente farlo.

Questa riforma non può che tradursi, oltretutto in una maggiore spesa, in una situazione di perpetuo conflitto tra Giunta, Municipi, consigli comunali e consigli municipali. E questo risulta espressamente dal vostro testo quando vengono attribuiti poteri di indirizzo e di controllo, sebbene riferiti ai municipi, anche ai Consigli decentrati. Il potere di indirizzo è attribuito dalla legge al Consiglio Comunale e non può che essere frammentato. Se pensiamo semplicemente ai trasporti locali che voi trasferite alle municipalità è naturale domandarsi come sia possibile in un municipio avere una politica di indirizzo

difforme dalla politica di indirizzo di un municipio accanto o addirittura da quella del Consiglio Comunale o della Giunta Comunale.

In realtà il problema è che gli organi elettivi perdono sempre più poteri e questa modifica dello Statuto purtroppo non cambia il senso di marcia. I poteri già limitati del Consiglio Comunale oggi in misura crescente di fatto vengono trasferiti alle S.p.a. comunali su cui il Consiglio Comunale non ha nessun potere di controllo, questo è il vero problema. Oggi la città è amministrata in misura crescente da Spa i cui membri dei consigli di amministrazione nessuno dei cittadini ha eletto e su questi membri non esiste nessun controllo pubblico.

Noi onestamente avremmo voluto che su questo tema fosse unito tutto il centro-destra. Vorremmo ricordare le parole dell'On. Gagliardi che sottolineava la necessità di abolire le province - e questo provvedimento va in senso contrario a questo. Vorremmo altresì ricordare Baget Bozzo che espresse chiaramente la sua condanna di questa politica che di fatto mira a soddisfare gli appetiti di clientele, magari di "trombati ad altre elezioni". Noi siamo fermamente convinti che questa riforma creerà davvero il caos e non invidiamo il prossimo Consiglio Comunale e il prossimo Sindaco. Peralto in questo caos saranno pressoché inesistenti i mezzi finanziari, visto che il Governo taglia pesantemente i trasferimenti. E allora cosa farete per far funzionare queste municipalità? Imporrete forse nuove tasse?

E' paradossale ma in un convegno che voi avete organizzato ho sentito addirittura parlare da qualcuno della necessità di creare tasse finalizzate alla gestione dei municipi. Quindi a questa riforma delle municipalità è realmente legata qualunque aberrazione. Non farete certo un favore ai cittadini, neppure dal punto di vista della partecipazione. Già i Consigli di Circoscrizione hanno dimostrato di non essere in grado di attuare la partecipazione, tanto è vero che abbiamo quotidianamente in Consiglio rappresentanti dei comitati più diversi che ci espongono tutti i problemi che le Circoscrizioni sono incapaci di risolvere. Verranno anche domani, però noi consiglieri comunali non potremo più dare risposta alcuna perché tanti dei poteri che oggi abbiamo saranno devoluti per la verità alle Giunte Municipali più che ai Consigli, aspetto questo da sottolineare perché comunque a livello dei municipi conterranno soltanto i presidenti e gli assessori, mentre i poveri consiglieri municipali credo conterranno ancora meno dei consiglieri comunali che, come è noto, non contano assolutamente niente.

Concludo pertanto ribadendo il nostro convinto voto contrario. Ritengo che la Giunta proponendo al Consiglio questa modifica dello Statuto si comporti in maniera veramente irresponsabile e contraria a quello che dovrebbe essere il principio di una buona amministrazione che implica la semplificazione e non la complicazione della cosa pubblica."

GRONDA (MARGHERITA)

"Io intervengo sugli ordini del giorno in maniera personale, riservandomi un po' di tempo per decidere il voto sulla delibera considerato che soltanto poco fa ho scoperto come voterà il mio partito.

Sul provvedimento in generale devo rilevare che, forse ancora legato ad una certa visione della politica, veramente pensavo che oggi fosse un momento epocale, mentre invece sono costretto ad esprimere il mio avvilito personale, e nel dire ciò credo di interpretare gli animi di molti amici consiglieri. Pensavo di trovare oggi in aula il Consiglio schierato, la Giunta schierata, i Presidenti delle Circoscrizioni che hanno così tanto a lungo atteso questo momento. Tutti schierati a celebrare il momento in cui si doveva dare vita ad un'evoluzione strutturale ed epocale della nostra macchina comunale. Così non è. Evidentemente la questione riguarda pochi, e io sono fra quelli che l'hanno seguita fin dal primo momento, che magari hanno anche perso delle serate a studiare e che oggi sono un po' avviliti per il comportamento della Giunta e dei Presidenti di Circoscrizione.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, accolgo con favore l'o.d.g. n. 1 ritenendo che sia anche uno di quegli scotti da pagare per il ritardo col quale ci siamo mossi in riferimento alla delibera, pur essendo poi riusciti a lavorare in maniera completa e concreta. Sul terzo mi esprimo negativamente e così pure sul quarto. Sull'o.d.g. n. 5, presentato dalle signore del Consiglio, apprezzando totalmente il loro impegno e la loro battaglia però esula dalla mia formazione culturale dare il via libera e determinare che oggettivamente si pensi ad un impegno di questo genere. Io credo che veramente sia un peccato investire in queste cose che poi lasciano il tempo che trovano; secondo me è giusto che le donne ci siano e ce ne sono sempre troppo poche, tanto è vero che quando formiamo le liste - quanto meno parlo dell'esperienza del mio partito - si fa una fatica incredibile a reperire risorse femminili per le candidature. A riguardo io non credo che istituzionalizzando percorsi fantasiosi, con tutto il mio rispetto, si possa determinare il fatto che le donne possano avere più o meno spazio nelle istituzioni. Semmai è necessario che noi uomini facciamo un passo indietro, bisogna che noi uomini la smettiamo di pensare che siamo solo noi quelli in grado di concertare, ed è opportuno affrontare tanti altri processi culturali e formativi da fare piuttosto che determinare a livello istituzionale degli impegni pubblici.

In merito all'o.d.g. n. 6, nonostante io abbia un'enorme stima per i partiti più piccoli che sicuramente determinano la presenza nelle istituzioni delle istanze più remote della politica e della cittadinanza, credo che le più piccole rappresentanze politiche debbano trovare luogo in liste e accorpamenti più grandi. D'altro canto io sono un assertore anche a livelli più alti degli sbarramenti più alti che si possano creare e questo perché io credo nelle forme

di aggregazione, e in proposito ricordo che il mio partito sta creando una forma di aggregazione molto importante nella quale sta investendo molto del suo credo politico e della sua cultura politica. Pertanto mi asterrò da questo voto non reputandolo politicamente corretto.

Sono totalmente d'accordo con l'ordine del giorno proposto dalla consigliera Tartarini e dagli altri sottoscrittori perché credo sia un impegno assolutamente determinante per la nostra cultura politica. Mi dispiace che non si sia dato troppo risalto all'emendamento del consigliere Bernabò Brea in merito al fatto che "al candidato alla carica di Presidente non sono assegnate preferenze". Diciamo che è stata una concertazione politica, tuttavia io credo che avrebbe meritato miglior sorte questa valutazione del consigliere Bernabò Brea in quanto comunque indicare un presidente che vince soltanto per il fatto che è indicato dalle liste collegate non è del tutto democratico, ma questa è assolutamente una valutazione personale."

COSTA (F.I.)

"Il mio intervento sarà la dichiarazione di voto del Gruppo Forza Italia che stante le note regolamentari rischia di essere determinante oggi nella definizione di questa pratica.

Noi abbiamo detto nei precedenti interventi di illustrazione che noi siamo fortemente attenti affinché ci sia un rapporto più diretto fra il cittadino e l'istituzione comunale attraverso le Circoscrizioni. In tema di decentramento abbiamo, altresì, detto che le Circoscrizioni così come sono articolate oggi nella nostra città hanno raggiunto il loro "punto di non ritorno" e pertanto devono essere modificate: o si torna indietro o si deve avere il coraggio di andare avanti. Noi di questo siamo perfettamente convinti tanto è vero che all'interno del nostro partito c'è un ampio dibattito sull'assetto istituzionale, infatti il collega Bernabò Brea ha citato proposte avanzate da esponenti di Forza Italia.

Noi siamo favorevoli affinché ci sia un rapporto stretto fra cittadino e Comune perché le risposte devono essere più immediate e la rappresentazione anche fisica di chi è responsabile dei servizi più immediata. Abbiamo sempre richiamato con estrema importanza le competenze perché spesso qui abbiamo vissuto delle situazioni assurde per cui c'era un parere da una parte e un altro parere da un'altra parte con conseguenti perdite di tempo e diseconomie amministrative. Quindi noi vogliamo che ci sia chiarezza sulle competenze amministrative e abbiamo più volte sottolineato questo aspetto dicendo che il Comune e quindi la Giunta deve definire con chiarezza quello che compete ad un ente e quello che compete ad un altro.

Noi non siamo arroccati su delle potestà che devono essere attribuite ai consiglieri comunali più che ad altri. Qui bisogna fare bene e tutto sommato un rapporto più vicino al cittadino può essere più significativo. Voglio

rappresentare un'esperienza che abbiamo avuto proprio due giorni fa in merito ad un Consiglio di Circoscrizione. Ebbene, sono venuti alcuni consiglieri di Circoscrizione di Sampierdarena a illustrarci alcuni aspetti di un progetto che è critico e assai difficile, tuttavia ci hanno mostrato le esigenze che bruciano sulla pelle dei nostri concittadini.

Tra l'altro abbiamo prodotto tutta una serie di ordini del giorno e di emendamenti. Certamente come gruppo noi abbiamo su questa delibera enormi perplessità e voglio sottolineare questo concetto, perché conosciamo la "pigrizia politica" di un ente nel delegare le sue potestà. Su questo noi saremo vigili e non a caso sono stati presentati a firma del collega Grillo una serie di ordini del giorno e di emendamenti che puntualizzano i tempi di applicazione dei regolamenti. Noi su questo, ripeto, saremo estremamente attenti perché vogliamo che questa riforma sia veramente attuata, ma non attuata solo negli organigrammi e nelle poltrone bensì attuata nel trasferimento reale delle competenze in modo tale che queste competenze siano esclusive del Consiglio di Circoscrizione.

Ognuno deve assumersi la propria responsabilità. Tra l'altro noi da anni viviamo un dibattito serrato nel nostro paese su questo benedetto decentramento e non si capisce perché quando il decentramento riguarda un ente è recepito e quando invece riguarda un altro ente è meno recepito. La vera perplessità è che ad un certo punto alle volontà espresse, alle potestà e agli organigrammi espressi poi non seguano reali e concreti poteri. Pertanto ribadisco che noi vigileremo con molta attenzione affinché gli ordini del giorno e gli emendamenti che abbiamo presentato sui regolamenti di attuazione siano attuati. Pertanto il nostro voto sarà un voto favorevole alla delibera da considerare come un voto di attesa e di vigilanza affinché la delibera stessa venga realmente attuata. Certamente sproneremo l'Amministrazione se quegli appuntamenti che sono stati recepiti non venissero attuati."

POSELLI (P.R.C.)

"Noi abbiamo già precedentemente in linea di massima dato un'indicazione di voto favorevole. Devo dire che questa indicazione nasce proprio dalla riflessione sulla questione della partecipazione. Noi intendiamo il decentramento come ampliamento della partecipazione. Abbiamo al nostro attivo le esperienze che sono avvenute in altre città italiane, alcune positive e altre con "luce ed ombre", e si tratta di prendere atto che esistono esperienze di questo genere e vedere di eliminare le ombre per mettere in luce tutto ciò che di positivo c'è nel contributo che può dare la gente a quello che è il governo del proprio territorio. Pertanto per questo aspetto chiaramente un decentramento mirato e ragionato, a nostro parere, non può che essere positivo.

Detto questo, naturalmente ci sono parecchie perplessità. Devo dire che abbiamo discusso a lungo perché su alcuni aspetti ci sono state delle importanti correzioni che sono quelle che ci hanno consentito di raggiungere poi l'omogeneità sul voto positivo. Mi riferisco, ad esempio, al tema del presidenzialismo a proposito del quale quell'aspetto che era stato rilevato anche dai nostri gruppi nelle Circoscrizioni di un eccesso di presidenzialismo in parte è stato mitigato. Badate che noi lo interpretiamo come una contraddizione reale con la partecipazione, ed è per questo che non ci piace il presidenzialismo così come non ci piace la delega eccessiva, proprio perché non è una delega basata su responsabilità che vengono assunte ma una delega *tout court*. Ebbene, come dicevo, alcune correzioni sono state apportate. Manteniamo comunque il dubbio che i poteri tra il Presidente ed il Consiglio stesso non siano completamente bilanciati e questo indubbiamente potrà essere corretto in corso d'opera. Noi pensiamo che alcune correzioni debbano essere effettuate in seguito e presumo che saranno oggetto di discussione nella prossima legislatura.

L'altra questione che ci ha sempre lasciato fortemente in dubbio riguarda le risorse. E' stato osservato anche da altri che poi votano in maniera difforme da noi che i trasferimenti reali sono tutti da verificare e tendenzialmente nel periodo attuale non sono sufficienti per una vera diffusa partecipazione. Bisogna lavorare seriamente in corso d'opera. Il nodo più importante che ci ha portato a discutere a lungo è stato quello relativo alla non presenza in questa proposta del diritto, secondo noi fondamentale, della rappresentanza dei cittadini che vivono da anni sul nostro territorio e che essendo non comunitari hanno difficoltà a vedere riconosciuto il loro diritto all'elettorato attivo e passivo. Faccio riferimento a quanto detto dalla collega e compagna Tartarini in maniera molto diffusa e ad arricchimenti da parte di altri colleghi consiglieri emersi dal dibattito.

Ebbene, noi chiediamo che ci sia una spallata come quella che il Sindaco ha dato nel momento in cui ha avuto il coraggio di difendere il provvedimento che è stato impugnato attraverso la sentenza del Consiglio di Stato che ha poi portato all'annullamento. Mi riferisco alla modifica allo Statuto approvata dal Consiglio che permetterebbe il diritto di voto ai cittadini non comunitari e soggiornanti da lungo tempo nel nostro territorio. Questo l'ha fatto in presenza del Ministro Amato per sottolineare come sia importante per tutta la comunità il riconoscimento di una condizione di non differenza e noi qua all'interno del nostro territorio viviamo e lavoriamo per abbattere quelle che sono le differenze in genere. Mi riferisco alle differenze legate alle condizioni di vivibilità - abbiamo qua l'Assessore Morgano che rappresenta proprio l'Assessorato che all'interno della Giunta lavora su questo tema - alle problematiche poste dalla Consulta dei cittadini disabili - e visto che ci battiamo per queste differenze non si comprende perché non dovremmo altresì abbattere quelle barriere che costituiscono uno schermo alla piena partecipazione e alla

rappresentanza di chi già partecipa dal punto di vista lavorativo e dal punto di vista delle risorse alla vita della comunità.

Noi chiederemo comunque che nella prossima Amministrazione, qualora non si arrivi ad un cambiamento della legge nazionale, si valuti anche a livello di municipalità la costituzione di un assessorato che venga assegnato ad un migrante o ad una migrante che avendo la cittadinanza italiana possono essere candidati. Su questa materia si è discusso da parte di alcuni consiglieri e alcuni gruppi nella maniera più attenta possibile ma talora se ne è discusso anche con alcune note di superficialità, per cui abbiamo sentito un po' di tutto. Il tema della condivisione con tutti del governo del territorio è un tema che ci sta a cuore ed è per questo che nonostante le perplessità esposte, con l'impegno a procedere tutti insieme a questa modifica futura, diamo questa indicazione di voto positivo."

COSMA (GRUPPO MISTO)

"Per quanto concerne gli ordini del giorno, in sintonia con il mio partito, l'UDEUR, sono favorevole agli ordini del giorno nn. 1, 2 e 3; non sono favorevole all'o.d.g. n. 4. Sull'ordine del giorno n. 5, pur essendo favorevole, voglio spendere due parole perché sia chiara la mia posizione. Io non sono convinto, a differenza del collega, che la questione delle donne si possa risolvere soltanto da loro. Ho sempre pensato e continuo a pensare che noi uomini - perché è inutile nascondere che il potere l'abbiamo noi - dobbiamo agire per facilitare un processo di integrazione e di accesso delle donne alla politica così come abbiamo fatto per il lavoro. Io penso che dobbiamo fare ancora enormi passi avanti affinché si realizzi una reale parità, dopodiché è normale che ognuno conquisti il suo posto. Quindi sono favorevole a quest'ordine del giorno e penso che dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti che ci consentono di agevolare questo accesso. Ritengo che fino ad oggi abbiamo fatto poco ma questo può essere un importante passo avanti.

Sull'emendamento che ho firmato e presentato insieme al collega dei Verdi e al collega dei Comunisti Italiani è opportuno intendersi. La ricchezza del nostro paese è stata sempre l'ammissione delle minoranze all'esercizio della cosa pubblica, delle minoranze politiche. Noi non siamo un paese anglosassone e non abbiamo una cultura anglosassone. Noi abbiamo una cultura profonda che ha permeato l'Europa e che ha diffuso la cultura anche politica in Europa: perché dunque dobbiamo assimilarci al basso? Quanto meno prendiamo atto che almeno nei governi locali questa cultura va mantenuta, ovviamente non solo nei governi locali perché questa cultura è ricchezza, è confronto. Non dobbiamo massificarci comunque e per forza dentro un mega partito o un mega gruppo di aggregazione, se questi processi avvengono va bene ma non è giusto dire che se

non ci aggregiamo non superiamo lo sbarramento e in tutti i casi sono processi lunghi a venire

Pertanto non perché appartengo a un piccolo partito che rischia di non entrare ma perché difendo questa ricchezza culturale e politica della nostra Nazione che è nella storia d'Italia, prima dell'unità d'Italia, affonda radici profonde che ha reso un paese piccolissimo senza materie prime un paese enorme. Questo perché abbiamo usato il cervello.

Per questi motivi il mio voto sarà favorevole all'emendamento.

Voterò a favore dell'ordine del giorno n. 7. Io sono convinto che noi abbiamo compiuto una "spallata", un atto di grande coraggio, nell'assumere quella riforma dello Statuto. Se io fossi al Governo avrei introdotto una modifica alla Legge Bossi-Fini, ma se si aspetta non ci sono più i tempi tecnici. Se non ci sarà una modifica questi nostri amici che vivono qui, che lavorano qui, non avranno niente. Voi che avete rappresentanza al Governo, anch'io, diamoci da fare perché ci sia questa modifica rapidamente altrimenti non ce la faranno. Rischiamo di arrivare ad aprile senza che questi concittadini abbiano nulla e questo io non lo voglio. Io ho preparato una proposta che fa riflettere, una "porta aperta" affinché abbiano qualcosa. Questo è il mio pensiero e voterò a favore di questo ordine del giorno perché ritengo giusto l'atto che abbiamo compiuto.

Sugli altri emendamenti mi allineo con la dichiarazione fatta dall'Assessore Margini. Vorrei aggiungere una questione di carattere politico.

A mio avviso Genova aveva prima del 1991 delle grandi vocazioni, ciascuna circoscrizione aveva delle proprie vocazioni che la monocultura aziendale e l'industrialismo ha cancellato, ma non del tutto. Se giriamo per le nostre circoscrizioni vediamo che queste vocazioni si intravedono. Noi che procediamo nelle riforme istituzionali di questa importanza abbiamo il dovere di dare un indirizzo culturale ai Municipi che sorgeranno e questo indirizzo, a mio avviso, è anche la riscoperta delle vocazioni dei Municipi aggregati. Una vocazione artigianale, turistica, certo non possiamo dare una vocazione a Sampierdarena del mare che non c'è più, ma possiamo dentro quella parte di circoscrizione riscoprire queste vocazioni che rappresentano parti importanti della città e sulle quali possiamo realizzare veramente un policentrismo forte che è sociale e produttivo. In questo modo superiamo il concetto di città policentrica riscoprendo una città nuova e mentre facciamo questa operazione amministrativa, istituzionale e culturale noi andiamo verso una città con un concetto sociale.

In queste successive tappe, che porteranno alla realizzazione operativa dei Municipi, dobbiamo tenere conto che la città policentrica era un concetto amministrativo, con grandi sforzi sono state fatte le circoscrizioni, adesso dobbiamo fare un ulteriore passo che è la riscoperta anche della città delle vocazioni che non è più un concetto solo amministrativo ma anche culturale e

sociale. Se riusciamo a fare questo abbiamo fatto un grande passo avanti anche rispetto a chi ci ha preceduti, che è l'Amministrazione di Roma.

Per questi motivi voterò a favore di questa delibera”.

RIXI (L.N.L.P.)

“Ritengo che questa sia per la seconda volta una mancata riforma. Si è perso un momento per fare un dibattito politico e una riforma sull'assetto istituzionale a Genova: si è preferito scegliere una riforma di carattere più funzionale.

Quando l'Assessore Margini, sebbene abbia dimostrato un forte impegno su questa deliberazione, dice che la diminuzione del numero degli assessori comunali si vedrà nella nuova Giunta, nel nuovo Consiglio, credo che sia già una riforma “viziata” da una questione di carattere elettorale: se è una riforma che deve durare 20 anni lo deve essere a prescindere da chi oggi è in Consiglio o ci sarà domani.

Mi ricordo l'attuale Presidente del Consiglio che pochi mesi prima delle elezioni girava nel nostro Paese gridando al grande scandalo sul Governo Berlusconi perché aveva 75 persone tra Sottosegretari e Ministri. Oggi siamo arrivati a 104 e i presunti tagli ai Ministeri non ci sono stati, anzi ci sono stati gli ampliamenti. Non capisco se non vedo una norma finanziaria che dica chiaramente che questo tipo di riforma porterà ad avvicinare sia la politica al cittadino che i soldi del cittadino alle tasche del cittadino. Che questa sorta di decentramento non sarà un ingigantimento burocratico ma sarà, invece, una razionalizzazione delle funzioni delle municipalità e del Consiglio Comunale. Questo articolo non lo vedo. Vedo una sostanziale non variabilità della spesa in un momento in cui si chiede agli Enti Locali di tagliare dei servizi, il che vuol dire che ci sarà, di fatto, nel prossimo bilancio un aumento in proporzione di quello che si paga per mantenere questi enti rispetto a quanto si pagherà per garantire i servizi. Questo non è accettabile! Credo che in una visione a carattere amministrativo, un principio di decentramento si debba basare anche su un decentramento della responsabilità dell'utilizzo delle risorse e, quindi, anche di una razionalizzazione dei servizi, e questo non avviene.

Mi sorprendono anche gli amici di Forza Italia che si pongono in una posizione di osservatori votando a favore quando l'ex Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a Milano aveva osservato che le istituzioni dei Municipi doveva solamente avvenire nel caso in cui non ci fosse un aggravio di costi da parte della cittadinanza, perché il principio cardine su cui si basa una riforma a carattere liberale che vuole avvicinare le esigenze del cittadino è quella di cercare di snellire le procedure, snellire l'Amministrazione, renderla più flessibile, diminuire le spese dello Stato. Questo non mi sembra previsto in questo tipo di decentramento. Non mi sembra che ci sia una razionalizzazione.

Mi sembra, invece, che ci sia un aumento dei posti per la classe politica, un aumento degli assessorati senza una diminuzione di competenze e di funzioni dell'Ente Comune, che come ha detto l'assessore è rimesso al Consiglio futuro. Io dubito che chiunque in futuro rinuncerà a dei posti in Giunta per garantire il funzionamento di questo tipo di assetto. Non vedo questi vincoli pregnanti, anzi, si dice di creare un osservatorio sul decentramento comunale che avrà senz'altro dei costi. Vorrei capire se questi costi sono già stati quantificati. Vorrei capire se il prossimo anno ci troveremo con la necessità di aumentare l'aliquota dell'I.C.I. o di ridurre nuovamente le detrazioni sulla prima casa poiché il bilancio comunale risulta deficitario.

Io non credo che in una situazione di questo genere oggi, dove da una parte non si modifica la territorialità delle circoscrizioni, che in questi anni è la cosa che più di tutte ha creato conflittualità fra le varie ex delegazioni, non si prenda in esame il fatto di razionalizzare le strutture; a 200 metri abbiamo il palazzo della circoscrizione Centro-Est e non si capisce il motivo per cui un cittadino che abita in vico del Duca non possa venire qui in Comune ma debba andare a 200 mt. più in là. C'è una situazione paradossale dove ci sono delle aree che avrebbero bisogno di più autonomia e non gli si dà e ci sono delle aree centrali dove forse l'assetto di circoscrizione di municipalità è anche esagerato e non funzionalmente corretto e si continuano a mantenere queste sovrastrutture. A mio avviso una riforma avrebbe dovuto evidenziare questi punti critici che erano già stati sottolineati anche da componenti del centrosinistra all'indomani della riforma delle nove circoscrizioni. Tutto questo lavoro non è stato fatto.

La questione che più mi preoccupa è che la legge e il regolamento sulle circoscrizioni verrà fuori a febbraio del prossimo anno a pochi mesi dalle elezioni comunali. Mi ricordo un ministro del mio partito che dopo aver votato in aula una legge essendosi reso conto di cos'era quella legge l'ha definita una "porcata"; ovviamente io non voglio trovarmi nella stessa situazione un domani dovendo definire quello che stiamo facendo oggi una situazione del genere.

E' chiaro che una riforma di un sistema elettorale fatta a pochi mesi di distanza dalla elezioni è una riforma "viziata". Capisco le esigenze di riforma di queste circoscrizioni; credo che in questa città ci sarebbe stato il tempo in questi cinque anni di aprire un percorso differente, di approvarlo in un tempo più appropriato dal rinnovo del Consiglio Comunale in modo di arrivare con una realizzazione di un progetto compiuto all'interno di un ciclo amministrativo. Questo non è stato fatto e non per demerito mio o per incapacità dell'opposizione, non è stato fatto perché la maggioranza probabilmente non lo riteneva opportuno.

Oggi, sebbene filosoficamente non posso essere contrario al fatto che i Municipi inizino a godere di una certa responsabilità e di una certa autonomia, non voterò contro, però non posso neppure votare a favore di una serie di intendimenti che rimandano al futuro elementi sostanziali di un provvedimento.

Capisco che è una delibera di indirizzo però, a mio avviso, è parte monca di alcuni elementi fondamentali che non intendo far decidere al prossimo Consiglio Comunale che sarà istituito di cui io forse non farò parte, come altri, e a cui delegheremo in bianco questa situazione.

Il mio partito in questi giorni si è interrogato come votare questa riforma in aula e il voto sarà di astensione. Noi vogliamo capire se è tutta una “kermesse”. Perché si sono fatte nove circoscrizioni e non quattro o sei? Perché si era fatto un calcolo elettorale su come far sì che la maggioranza delle circoscrizioni fossero allora di un certo colore politico. Secondo me toccare le regole alla vigilia delle elezioni amministrative è stato un errore commesso per le politiche del centrodestra, che ne ha pagato le conseguenze in campagna elettorale, ed è un errore anche in questa situazione.

Credo che un progetto di tale portata deve avere un inizio ed una fine all'interno dello stesso ciclo amministrativo, altrimenti vuol dire che è un'operazione di marketing politico che nasconde altri interessi che a noi non interessano come movimento politico”.

BENZI (LIGURIA NUOVA)

“Credo che il discorso che stiamo affrontando sia molto importante; lo abbiamo esaminato in tutte le varie fasi e discusso nelle competenti commissioni. Abbiamo sentito i sindacati, le circoscrizioni, abbiamo elaborato atti, adesso è ora di tirare le somme. In difformità dal mio capogruppo voterò a favore alla delibera come per gli ordini del giorno presentati dal collega Grillo. Per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 5 e 7 voterò contro.

Vorrei ricordare all'Assessore Margini che c'è una direttiva comunitaria che riguarda gli extracomunitari che dice che possono votare in Italia soltanto coloro che fanno parte della CEE. Questa direttiva è stata recepita dal governo italiano nel 1996. C'è anche una Circolare Ministeriale del 22 gennaio 2004 con la quale si richiamano i Sindaci a far sì che vengano osservate le norme elettorali. Quindi non è una questione di un Governo solo ma è una questione di tanti Stati. E' una cosa molto delicata che dovrebbe farci riflettere.

Per quanto riguarda gli emendamenti dal n. 7 al n. 11 proposti dal collega Bernabò Brea sono favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Lo Grasso sono favorevole”.

LECCE (D.S.)

“Sono emozionato perché vi parla un consigliere che ha vissuto in prima persona questo decentramento. Mi ricordo i vecchi consigli di quartiere senza deleghe, senza potere, era solo un momento di partecipazione, il grande voto del

1980. Penso che oggi si sancisca un ulteriore passo nel decentramento e nella delega dei poteri, quelli veri alle circoscrizioni. Oggi “battezziamo” con un nome appropriato - credo che abbia un significato importante per le nostre comunità – le municipalità.

Credo che questo processo, e nessuno può contestarlo, venga da lontano. Parte con un lavoro che iniziò concretamente con molti più poteri nel 1997. Nel programma del Sindaco del 2002 alla pagina 56) e 59) troviamo un riferimento a questo impegno e oggi dopo tanto lavoro arriviamo a questa delibera. Prima di entrare nel merito vorrei ringraziare chi ha lavorato alla delibera, innanzitutto i consiglieri di circoscrizione con i loro presidenti, 123 emendamenti e potete immaginare quante siano state le discussioni, le sedute di commissione e gli incontri con i cittadini. Penso che questo sia un valore aggiunto alla nostra discussione. L’augurio che faccio a chi poi gestirà i Municipi è quello di un buon lavoro perché oggi concretamente possiamo dire che con i regolamenti che si attueranno e con questa delibera i poteri saranno diretti e non ci saranno più alibi. Chi gestisce poi si assume la responsabilità. Sicuramente gli assessori saranno meno perché una macchina decentrata non può avere queste caratteristiche ma questo ne va dell’efficienza della nostra macchina comunale e delle decisioni veloci che i Consigli e le nuove municipalità devono assumere nei confronti dei cittadini. E’ di questo che si tratta.

Le municipalità hanno una funzione molto chiara: favorire la partecipazione e intervenire a risolvere i problemi dei cittadini. I soldi sono pochi,, non so se saranno meno, mi auguro di no, perché i tagli non sono più sopportabili ma questo non ci deve fermare, ecco perché bisogna andare avanti. Chi deciderà le liste elettorali nei propri partiti dovrà tenere conto che i compiti delle municipalità saranno sicuramente maggiori di quelli che oggi sono i compiti e i poteri delle circoscrizioni, e questo tutte le forze politiche devono tenerlo presente.

Non posso non ricordare l’impegno di persone fisiche che in questo Consiglio hanno creduto ad un decentramento e parlo di Michele Casissa delegato dal Sindaco a seguire tutta la vicenda, e non retribuito, del lavoro e della preparazione di questo testo, i tanti incontri con i Presidenti di Circoscrizione.

Oggi c’è una delibera, per la prima volta nella storia di questo Consiglio, importante per la vita dei nostri quartieri e non si può sottovalutare il fatto che vi hanno partecipato i funzionari di diversi servizi, le diverse segreterie assessorili, centinaia di persone e quando si partecipa alla costruzione di una delibera come questa non può che essere un atto da guardare con rispetto. Con rispetto guardiamo questo percorso perché è impegnativo. Le resistenze le conosciamo, a tutti i livelli e sono trasversali, ma se crediamo in questo decentramento vero, compreso anche un federalismo degno di questo nome, io penso che le città metropolitane nel tempo debbano “vedere la luce”. In questa

prospettiva i Consigli Comunali sicuramente non saranno “scippati” ma avranno un ruolo diverso. Oggi le circoscrizioni hanno dei poteri limitati, domani i Municipi avranno molti più poteri e su questo si confronteranno tutti. Anche noi ci confronteremo nei vari territori, non so cosa andremo a fare una volta chiuso questo ciclo amministrativo, con le nostre scelte di vita, ma una cosa è certa che quando passeremo dalle vecchie circoscrizioni chi voterà a favore di questa delibera potrà dire: “Io ho contribuito a fare un pezzetto e c’ero da sempre”.

Un ringraziamento va alle donne e non solo con la Commissione Consiliare Pari Opportunità e Politiche Femminili ma anche a quelle che hanno partecipato ai vari incontri nelle circoscrizioni per far passare il principio che i due sessi non si possono dare “ditate negli occhi”, c’è un limite a tutto. Nella delibera è scritto che nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai 2/3. Questa è una loro conquista e bisogna riconoscerla.

Io credo nelle capacità e nell’intelligenza di ognuno di noi che votando questa delibera nessuno avrà dei pentimenti perché è solo ed esclusivamente per favorire la partecipazione dei cittadini e per favorire la soluzione dei tanti problemi che insistono nei nostri quartieri.

E’ con questo spirito che il gruppo dei Democratici di Sinistra voterà convintamente a favore di questa delibera”.

DELOGU (COM. ITALIANI)

“Il mio gruppo voterà a favore di questa delibera perché, come dice un famoso cantautore, siamo “ottimisti di sinistra”. Con i chiari di luna sulla finanza locale, indipendentemente dal Governo, diventa una scommessa su tutta una serie di cose che dovremo fare ancora noi e in parte quelli che verranno dopo rispetto non solo ai poteri ma anche al funzionamento della stessa macchina comunale. Si è parlato di costi della politica e della democrazia, il problema vero è come andremo a decentrare tutta la strumentazione, la possibilità che demandiamo alle circoscrizioni il vero funzionamento. Si ottiene tanto se c’è una macchina comunale che risponde a determinati “input”, questa è la grossa scommessa.

Il nostro è un voto a favore perché crediamo davvero che con questa modifica, con questa istituzione, noi riusciremo ad avvicinare di più i cittadini il che significa anche la partecipazione dei partiti piccoli che qualcuno ha contestato. Ricordiamoci che laddove esistono due grandi partiti vanno a votare il 35-40% di persone, questa non è la nostra idea di democrazia. Noi crediamo giusto che ogni testa rappresenti un voto; non crediamo nei grossi assembramenti e per questo motivo abbiamo presentato, insieme ai colleghi Brignolo e Cosma, un ordine del giorno.

Riteniamo davvero che questa sia una svolta importante, che sia l’inizio di un percorso che ci porti a varare tutta una serie di regolamenti e, forse,

riusciremo davvero a far contare le circoscrizioni anche in quelle situazioni pesanti in cui ci siamo trovati noi a dover decidere in Consiglio Comunale cose anche contrarie al voto della circoscrizione, o a dover audire dei comitati su alcune problematiche su cui noi non avevamo nessun titolo. Questo è il nostro voto a favore. E' un voto dettato dall'ottimismo e dal fatto che ci sia uno sforzo per arrivare a toccare il più possibile i cittadini su scelte importanti.

La questione che ci preoccupa è il rapporto con le aziende, anche quelle del Comune che lavorano con contratto di servizio che rispetto a questo contratto percepiscono un riconoscimento. Su questo ci saranno situazioni che andranno in conflitto tra le richieste dei presidenti e il contratto di servizio, pertanto dovremo stare molto attenti, infatti avevamo presentato anche un emendamento relativo a questa funzione.

Io non credo che l'idea che ha governato sia il fatto di creare più posti di potere, è un'idea che hanno assunto anche altre città, in alcuni posti funziona e in altri no, la nostra capacità sarà quella di far crescere le persone che saranno in circoscrizione assegnandole dei compiti veri e accompagnandoli. Vorremmo che fosse chiarita anche un'altra questione: "Quale rapporto avranno i Municipi cosiddetti estremi con i piccoli Comuni?". Io credo che anche su questo tema un ragionamento andrebbe fatto. E' estremamente difficile non pensare che il Presidente del Municipio del Ponente o di Nervi non possa avere rapporti con il Sindaco di Arenzano, o di Mele, o di Bogliasco. Su questo dovremmo fare un ulteriore passaggio affinché il decentramento sia vero ed effettivo.

Grazie a tutti quelli che hanno lavorato per questa delibera".

POSELLI (P.R.C.)

"Chiedo scusa perché nella dichiarazione di voto non sono entrata nel merito delle indicazioni di voto su emendamenti e ordini del giorno.

L'ordine del giorno presentato dalla collega Biggi ripropone un tema a me particolarmente caro, cioè quello della rappresentanza delle donne. Io penso che intendere positivamente, come ha fatto l'assessore, la volontà dell'Amministrazione di recepire l'importanza di una rappresentanza adeguata femminile, significa andare contro il ragionamento discriminatorio in base al quale noi come forza politica, poi sottoscritta da altri gruppi, abbiamo presentato mozione antidiscriminatoria nei confronti della rappresentanza di quella parte della popolazione che porta la propria energia lavorativa e la propria capacità, anche le tasse, all'interno della comunità e poi non ha diritto ad esprimere formalmente una sua possibilità di indicazione di voto. C'è un principio antidiscriminatorio, ma penso ci sia qualcosa di più: l'importanza del riconoscimento del fatto che la presenza femminile all'interno delle istituzioni cambia. Cambia sostanzialmente il modo di fare politica. E' più vicina alla gente comune; ha più capacità di relazionarsi con gli altri, le donne hanno una

grande capacità di mediazione e, conseguentemente, riescono a portare ad un livello più alto quello che è il ruolo di un Ente Locale, cioè raggiungere una mediazione rispetto al Consiglio.

E' giusto che si cominci a ragionare dando apertamente delle possibilità perché non siano solo le segreterie dei partiti a scegliere, non va bene, proponendo anche delle modalità di liste che consentano un'adeguata rappresentatività. Poi ha ragione chi dice: "Saranno gli elettori e le elettrici a scegliere"; qualcuno polemicamente dice: "...ma le donne non votano donne" direi che tendenzialmente non è vero. Questo è un concetto antidiscriminatorio e secondo me è un arricchimento in più, un motivo per cui siamo convinti di dare un voto positivo a quest'ordine del giorno.

L'emendamento presentato dal collega Brignolo ci vede favorevoli perché riteniamo che ci debbano essere delle garanzie anche per le forze che esprimono con la loro presenza una ricchezza di proposta e che non raggiungono certi livelli. Lo dico sapendo che la questione non riguarda noi ma altre forze presenti in Consiglio. Credo ci debba essere un'importante funzione di tutela di quello che è la presenza e la ricchezza di tanti voci all'interno del Consiglio".

SEGUONO TESTI ODG E EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATE le iniziative Consiliari relative all'istituzione della città metropolitana di Genova;

RICHIAMATA la premessa della proposta di Giunta (pagina 1);

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A programmare entro dicembre 2006 una seduta tematica del Consiglio Comunale onde riferire circa gli adempimenti svolti e le procedure da attivare modalità e tempi al fine di concretare l'obiettivo.

Proponente: Grillo (F.I.)".

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RICORDATO che il Sindaco nel programma per il rinnovo del Consiglio Comunale del 2002 aveva previsto una revisione più avanzata dell'organizzazione del decentramento;

RICHIAMATE le nostre denunce espresse nel corso delle audizioni sul ritardo con cui è stata avviata la riforma;

EVIDENZIATO il rischio che gli elettori siano chiamati al voto per eleggere i Municipi in assenza di certezze sui reali compiti ad essi affidati;

IMPEGNA IL SINDACO, LA GIUNTA, IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI

A provvedere per tutti gli adempimenti conseguenti l'odierna delibera entro dicembre 2006 (Regolamento Partecipazione e Decentramento) e per quanto competenza del Consiglio entro gennaio 2007 (Regolamento Contabilità).

Proponente: Grillo (F.I.)”.

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATA l'iniziativa consiliare, mai sottoposta al Consiglio, in merito alla denominazione delle circoscrizioni;

RILEVATO che i costituenti “Municipi” saranno denominati su base territoriale;

EVIDENZIATO che agli stessi potrebbe essere attribuito un nome di forte richiamo storico-culturale – politico, nato a Genova;

IMPEGNA
II SINDACO, LA GIUNTA
E LA COMMISSIONE CONSILIARE COMPETENTE

a promuovere le seguenti iniziative:

- 1) Riunione entro nov. 2006 della competente Commissione al fine di raccogliere suggerimenti e proposte;
- 2) Eventuale costituzione di un comitato scientifico-storico-culturale a cui affidare il compito di formulare in merito proposte.

Proponente: Grillo (F.I.)”.

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che ai Municipi saranno attribuite competenze nuove;

RITENUTO condivisibile rideterminare il numero degli assessori comunali;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A formulare in merito proposte al Consiglio entro gennaio 2007.

Proponente: Grillo (F.I.)”.

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSA la valutazione positiva per quanto concerne l'accoglimento delle proposte di emendamento presentata dalla 2° Commissione consiliare Pari Opportunità e Politiche Femminili, in tema di declinazione del testo che tenga conto della diversità di genere e in tema di rappresentanza di entrambi i sessi in seno alla Giunta del Municipio, intendiamo ribadire con forza il nostro impegno per incidere su processi culturali che continuano a discriminare le donne per

quanto riguarda l'accesso ai luoghi delle decisioni politiche e collocano l'Italia all'ultimo posto in Europa, per il peso politico delle donne in Parlamento;

CONSIDERATO che, i cambiamenti culturali sono lenti perché si tratta di modificare stereotipi e modi di pensare consolidati nel tempo, che le leggi e le norme non bastano se non diventano costume, se non si trasformano in atteggiamenti culturali diffusi, convinte però che soltanto introducendo nuove regole e nuove leggi, si potrà incidere in tempi brevi sui processi di cambiamento;

FACENDO riferimento alla recente modifica dell'art. 51 della Costituzione che integra il 1° comma, "tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso, possono accedere agli uffici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge" con il comma "a tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne";

TENENDO in considerazione lo spirito della Costituzione e le molteplici raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità, intendiamo porre per quanto riguarda i Municipi, luoghi per eccellenza più vicini a dare risposte ai bisogni emergenti dal territorio, il tema politico della presenza di un maggior numero di donne nei luoghi delle decisioni;

VALUTATO che la riforma dei Municipi della città di Genova potrebbe porsi simbolicamente l'attenzione del paese come proposta politica di una maggiore democrazia, che parta dal riconoscimento della valorizzazione delle differenze di genere.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1) a studiare gli strumenti legislativi perché un maggior numero di donne sia eletto nei Municipi;

2) se non è stata ammessa la possibilità della doppia preferenza, a studiare altre soluzioni, per esempio: valutare l'ammissibilità della doppia preferenza purché rappresentativa dei due generi .

Proponenti: Biggi (Margherita); Barbieri, Burlando, Biggio, Dagnino, (D.S.); Poselli (P.R.C.); Della Bianca (F.I.)".

“IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO

che con la proposta odierna viene rimandata a norme regolamentari la definizione del sistema elettorale per l'elezione dei Consigli Municipali;

RILEVATO

che viene comunque stabilito il sistema maggioritario;

RITENUTO

Opportuno comunque salvaguardare la rappresentanza nei Consigli di tutte le liste componenti delle singole coalizioni

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- nell'ambito della predisposizione delle relative norme regolamentari, a definire un sistema elettorale che consenta di salvaguardare la rappresentanza nei Consigli di tutte le liste componenti delle singole coalizioni;
- a riferire tempestivamente ai competenti organi consiliari sul sistema elettorale individuato al fine di consentire al Consiglio Comunale di assumere le determinazioni più opportune.

Proponenti: Brignolo (Verdi); Delogu (Com. Italiani); Cosma (Gruppo Misto)”.

ORDINE DEL GIORNO N. 7

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

che il Consiglio Comunale di Genova ha votato in data 16.9.2003 la modifica del proprio Statuto, volta ad estendere l'elettorato attivo e passivo ai cittadini non comunitari residenti nel Comune da più di 5 anni (o con altri requisiti);

CONSIDERATO

che tale provvedimento segnava la volontà politica precisa di estendere i diritti di cittadinanza, soprattutto relativamente al territorio, ai migranti “residenti di lungo periodo” e che rappresentava un atto di coraggioso impegno civile fondato sui valori della partecipazione e della democrazia;

CONSIDERATO, ALTRESÌ,

- che successivamente altre Amministrazioni hanno seguito l'esempio del Comune di Genova proponendo modifiche al proprio Statuto onde riconoscere modalità di voto amministrativo ai migranti residenti di lungo periodo;

- che molte forze parlamentari, anche trasversalmente allo schieramento politico, hanno manifestato il loro interesse per il riconoscimento del diritto di voto amministrativo ai/migranti;

- che in ultimo l'ANCI, in data 26 settembre 2006, ha presentato un progetto di legge denominato "Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità" basato in via preliminare proprio sul principio costituzionale della non discriminazione;

CONSIDERATA

la necessità di addivenire, sul tema segnalato, a soluzioni le più ampie possibili anche sul piano legislativo, visto altresì il tempo intercorso dall'approvazione della modifica statutaria senza che nulla sia mutato nella praticabilità reale di tale decisione (neppure in vista del prossimo appuntamento elettorale cittadino);

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- ad intervenire presso gli organi legislativi, e presso i governi sia regionale che nazionale, al fine di addivenire nei tempi più brevi possibili all'emanazione di norme in merito all'estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini migranti residenti di lungo periodo;
- in tal senso, a provvedere immediatamente alla ratifica dell'allegato "c" della Convenzione di Strasburgo.

Proponenti: Tartarini, Poselli, Nacini (P.R.C.); Lecce, Morettini (D.S.); Delogu (Com. Italiani); Brignolo (Verdi); Cosma (Gruppo Misto); Striano (Margherita)".

EMENDAMENTO N. 1

Al punto 4 del dispositivo, dopo "Assetto Istituzionale" inserire "e di riferire al Consiglio Comunale".

Proponente: Grillo (F.I.).”

EMENDAMENTO N. 2

Al punto 5 del dispositivo, dopo "Consiglio Comunale" inserire "entro Gennaio 2007".

Proponente: Grillo (F.I.).”

EMENDAMENTO N. 3

Al punto 6) del dispositivo

Dopo e comunque, inserire: “entro febbraio 2007”.

Proponente: Grillo (F.I.).”

EMENDAMENTO N. 4

Al punto 7 del dispositivo, dopo "così da sottoporlo all'approvazione del Consiglio Comunale" inserire "entro febbraio 2007".

Proponente: Grillo (F.I.).”

EMENDAMENTO N. 5

Al punto 8 del dispositivo, dopo "si attui pienamente a decorrere" inserire "dal Gennaio 2008".

Proponente: Grillo (F.I.).”

EMENDAMENTO N. 6

Al punto 10 del dispositivo, dopo "procedere a linee di indirizzo" inserire "e di sottoporre una relazione al Consiglio Comunale".

Proponente: Grillo (F.I.).”

EMENDAMENTO N. 7

Art. 49 septies-comma 1): viene abrogato il periodo “I componenti della Giunta che siano anche membri del Consiglio conservano la carica di Consiglieri”.

Proponente: Bernabò Brea (A.N.).”.

EMENDAMENTO N. 8

Art. 50 – comma 3: viene abrogato il periodo “degli assessori individuati, uno può essere esterno ai membri del Consiglio”.

Proponente: Bernabò Brea (A.N.).”.

EMENDAMENTO N. 9

Art. 51 - Competenze del Municipio: viene abrogato integralmente il punto 1).

Al punto 5) viene abrogata integralmente la lettera e)”).

Proponente: Bernabò Brea (A.N.).”.

EMENDAMENTO N. 10

Art. 49 ter – comma 1): vengono abrogate le previsioni di cui alle lettere g (gli interventi di Edilizia Privata non soggetti a permesso di costruire, ecc.), h (le iniziative per lo sviluppo economico e le funzioni nei settori dell’artigianato e del commercio con esclusione della grande distribuzione commerciale), k (la mobilità su base locale ed i parcheggi) e l (le attività per la tutela ambientale e del verde pubblico).”

Proponente: Bernabò Brea (A.N.).”.

EMENDAMENTO N. 11

Art. 49 quinquies – comma 1): viene abrogato il periodo “al candidato alla carica di presidente non sono assegnate preferenze”.

Proponente: Bernabò Brea (A.N.)”.

EMENDAMENTO N. 12

"Sostituire il punto 9) del dispositivo con il seguente testo:

9) di assegnare all'apposita Commissione consiliare sul Decentramento, a decorrere dalla piena attuazione della riforma di cui al punto 8), il compito di valutare e riferire al Sindaco ed al Consiglio Comunale circa l'applicazione della riforma, nonché, ove necessario, di formulare proposte correttive alla Giunta ed al Consiglio Comunale".

Proponenti: Lo Grasso, Striano, Biggi, Vacalebre (Margherita)”.

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 – 2 (modificato) - 3: approvati con 45 voti favorevoli e 4 astenuti (Castellaneta; L.N.L.P.: Rixi; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: respinto con n. 10 voti favorevoli; n. 34 contrari (D.S.; Margherita; Verdi; Gruppo Misto; Com. Italiani; P.R.C.); n. 4 astenuti (Castellaneta; A.N.: Bernabò Brea, Praticò; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con n. 40 voti favorevoli; n. 6 contrari (Gronda; Liguria Nuova; A.N.; L.N.L.P.); n. 2 astenuti (Gruppo Misto: Menini, Pilu).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: approvato con 36 voti favorevoli; n. 3 contrari (Castellaneta; Gronda; Pilu); n. 9 astenuti (F.I.: Cecconi, Costa, Della Bianca, Garbarino, Grillo, Pizio, Rosso, Viazzi; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 7: approvato con 35 voti favorevoli; n. 14 contrari (Liguria Nuova; A.N.; F.I.; L.N.L.P.; U.D.C.).

Esito della votazione sull'emendamento n. 1: approvato con 45 voti favorevoli e 4 astenuti (Castellaneta; A.N.: Bernabò Brea, Praticò; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione sull'emendamento n. 2: approvato con 44 voti favorevoli e 5 astenuti (Castellaneta; A.N.: Bernabò Brea, Praticò; U.D.C.: Repetto; L.N.L.P.: Rixi).

L'emendamento n. 3 è stato accolto come raccomandazione.

Esito della votazione sull'emendamento n. 4 (modificato): approvato con 44 voti favorevoli e 4 astenuti (Castellaneta; A.N.: Bernabò Brea, Praticò; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione sull'emendamento n. 5: approvato con 45 voti favorevoli e 4 astenuti (Castellaneta; A.N.: Bernabò Brea, Praticò; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione sull'emendamento n. 6 (modificato): approvato con 45 voti favorevoli e 3 astenuti (Castellaneta; A.N.: Bernabò Brea, Praticò).

L'emendamento n. 7 è stato ritirato dal proponente.

Esito della votazione sugli emendamenti nn. 8 – 9 – 10 – 11: respinti con n. 4 voti favorevoli; n. 35 contrari (D.S.; Margherita; Verdi; Gruppo Misto; Com. Italiani; P.R.C.); n. 10 astenuti (Castellaneta; F.I.: Cecconi, Costa, Della Bianca, Garbarino, Grillo, Pizio, Rosso, Viazzi; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione sull'emendamento n. 12: approvato con 40 voti favorevoli, 2 voti contrari (A.N.) e 3 astenuti (Castellaneta; Nacini; L.N.L.P.: Rixi).

Esito della votazione della proposta n. 81/2006: approvata con n. 44 voti favorevoli; n. 2 contrari (A.N.); n. 2 astenuti (Castellaneta; L.N.L.P.: Rixi).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

10 OTTOBRE 2006

CCCXXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE MUROLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TAGLI
DELLA PROSSIMA FINANZIARIA AGLI ENTI LOCALI E I RIFLESSI
SUL BILANCIO DEL COMUNE DI GENOVA.1

MUROLO (A.N.).....1
ASSESSORE LICCARDO2
MUROLO (A.N.).....3

CCCXXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
INGEGNERI ED ERZELLI.....4

BERNABÒ BREA (A.N.).....4
ASSESSORE GABRIELLI.....5
BERNABÒ BREA (A.N.).....6

CCCXXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE COSMA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A DESTINAZIONE DELL'EX
HENNEBIQUE.....6

COSMA (GRUPPO MISTO).....6
ASSESSORE GABRIELLI.....7
COSMA (GRUPPO MISTO).....8

CCCXXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE MAGGI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A STAZIONE FERROVIARIA
DI PRA'. 8

MAGGI (D.S.)8
ASSESSORE MARGINI9
MAGGI (D.S.)10

CCCXXXVIII (83) PROPOSTA N. 81 DEL 14/10/2006 ISTITUZIONE
DEI MUNICIPI. APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE STATUTARIE
CONSEQUENTI. 10

POSELLI (P.R.C.).....	10
SINDACO.....	11
PIZIO (F.I.)	14
GUASTAVINO – PRESIDENTE	14
RIXI (L.N.L.P.)	14
COSTA (F.I.)	15
BENZI (LIGURIA NUOVA).....	16
POSELLI (P.R.C.).....	17
MUROLO (A.N.).....	18
CASTELLANETA (LIGURIA NUOVA).....	19
COSMA (G. MISTO).....	22
GRILLO (F.I.).....	23
BIGGI (MARGHERITA)	25
BRIGNOLO (VERDI).....	27
TARTARINI (P.R.C.)	27
GRILLO (F.I.).....	28
BERNABÒ BREA (A.N.).....	29
LO GRASSO (MARGHERITA)	30
ASSESSORE MARGINI	33
GRILLO (F.I.).....	34
ASSESSORE MARGINI	34
BERNABO' BREA (A.N.).....	36
GRONDA (MARGHERITA).....	39
COSTA (F.I.)	40
POSELLI (P.R.C.).....	41
COSMA (GRUPPO MISTO).....	43
RIXI (L.N.L.P.)	45
BENZI (LIGURIA NUOVA)	47
LECCE (D.S.).....	47
DELOGU (COM. ITALIANI)	49
POSELLI (P.R.C.).....	50